

comunità TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

ADDOLORATA

Maria, madre nostra
a te affidiamo
il nostro cammino,
perché con il tuo Figlio
sappiamo salire in alto.
Sul monte delle Beatitudini
per trovare
quanto giova alla vita,
sul monte della Trasfigurazione
per assaporare
il dono battesimale,
sul monte del Calvario
per portare
con speranza la croce,
sul monte della Ascensione
per vivere
nella certezza del Regno.
Fà che dai monti della fede
sappiamo ridiscendere
per incontrare il Figlio tuo
lungo le strade del mondo,
nel volto dei nostri fratelli,
nei sentieri della chiesa.
Aprendo il cuore e la mano
all'accoglienza e alla condivisione,
alla misericordia e al perdono.
Per essere operatori di pace.



settembre 2016



"Santa Maria, soccorri i poveri, aiuta i deboli, conforta gli afflitti, prega per il popolo, intervieni per il clero, intercedi per le persone consacrate. Sentano la tua protezione tutti quelli che ti onorano."

Gli ex-voto sono documenti della devozione e della gratitudine per aver sperimentato la intercessione di Maria o dei Santi. Due di questi quadri sono conservati nella chiesa della Ronchella e sono legati alla storia del luogo dove è stata edificata. Restaurati recentemente verranno presentati nel loro valore artistico, culturale, storico e religioso la sera di mercoledì 21 settembre.

Vita di Comunità

Settenario dell'Addolorata

È con noi don Giovanni Algeri, in partenza per la missione in Bolivia. Propone le riflessioni alle messe di lunedì, martedì, mercoledì don Tarcisio Cornolti che inizia la sua collaborazione stabile in parrocchia



Domenica 18

ore 9,30 - S. Messa alla casa di Riposo
ore 10,00 - S. Messa con Gruppo Scacciapensieri nel 20° anniversario
ore 16,00 - S. Messa e celebrazione del Battesimo

Lunedì 19

ore 7,30 - 16,00 - 18,00 - S. Messa con breve riflessione
ore 20,30 - Celebrazione nella chiesa del Patronato Bergamo - pellegrinaggio a piedi (ore 19) o con autobus (ore 19,45)

Martedì 20

ore 7,30 - 16,00 - 18,00 - S. Messa con breve riflessione (ore 18 in suffragio di tutti i defunti)

Mercoledì 21

ore 7,30 - 16,00 - 18,00 - S. Messa con breve riflessione
ore 20,45 - Presentazione degli ex-voto della Ronchella restaurati (chiesa di Imotorre)

Giovedì 22 - Giornata Eucaristica

ore 7,30 - S. Messa
dalle ore 8 alle ore 22 - Tempo per l'adorazione
ore 18,00 - Preghiera liturgica del Vesprio
ore 21,00 - Adorazione eucaristica comunitaria e benedizione

Venerdì 23 - Giornata Penitenziale

(si invita a scelte di digiuno e di carità)

ore 7,30 e 18,00 - S. Messa
ore 16,00 - Meditazione della Via Crucis
ore 9,30 - 11,30 e 16,30 - 18,00 e 20,45 - 22,00 - tempo per la celebrazione della Penitenza

Sabato 24

ore 7,30 - S. Messa
ore 15,30 - S. Messa per il Giubileo con e per gli ammalati
ore 18,30 - S. Messa festiva
ore 9,30 - 11,30 e 16,00 - 18,00 - Celebrazione della Penitenza
ore 20,45 - Teatro Adolescenti "Il volto della matita"

Domenica 25 - Festa dell'Addolorata

ore 7,00 - 8,30 - 11,30 - 18,30 - Celebrazione della S. Messa
ore 10,00 - S. Messa solenne con il Coro parrocchiale presieduta da don Giovanni Algeri
ore 15,30 - preghiera e breve meditazione in chiesa processione con la statua della Madonna (vie Rimembranze - Borghetto - Donizetti - Roma - Sorgente Massa. Benedizione. Sosta alla Casa di Riposo)





Il Vescovo ha invitato in questo nuovo anno pastorale a prendere in mano la lettera di papa Francesco Evangelii gaudium, con la convinzione che la missione unica e leggibile del cristiano oggi è di rendere testimonianza alla gioia che viene appunto dal Vangelo accolto e vissuto come messaggio di autentica umanità. Così ci incammineremo su questo sentiero nei mesi a venire. Tentando ancora di perseguire la missione che la parrocchia è chiamata a svolgere: aiutare credenti e non credenti, persone coinvolte o sulla soglia, gente in ricerca della verità e del bene, ad approfondire la conoscenza del Vangelo e della bellezza della vita alla luce del Vangelo; accompagnare alla consapevolezza che è una grazia, una fortuna, avere fede in quel Gesù Cristo che è il cuore stesso del Vangelo e che chiama a seguirlo in un cammino che dà consistenza, sapore e orizzonte all'esistenza umana; offrire strumenti per perseguire questo intento, la liturgia e la preghiera, la formazione alla fede e alla vita cristiana, le varie opportunità per sentirsi dentro questa nostra storia con animo generoso e conviviale, con la testimonianza della misericordia e della carità a vasto raggio. Quanto la parrocchia

IL VENTAGLIO DELL'ARCOBALENO



povertà e abbandono. La forza del Vangelo è la gioia di chi lo annuncia: questa l'espressione che ci accompagnerà e che ha due valenze, a seconda della cadenza nella lettura. La gioia di chi annuncia dà forza e credibilità al Vangelo. La forza e la bellezza del Vangelo porta gioia in chi lo accoglie e lo annuncia.

Come cordiale e concreto augurio allego alcune righe di una brava giornalista del quotidiano Avvenire (giornale che mi permetto di consigliare per la sua squisita fattura e pacata obiettività nel raccontare i fatti e nel proporre i suoi autorevoli commenti).

don Leone, parroco

L'altro giorno sono tornata a fare un piccolo vecchio gioco: oscillando il diamante dell'anello di fidanzamento che porto a un dito, coglievo l'unico raggio del sole. E ancora una volta dopo tanti anni il diamante giocava: catturava il raggio e lo scomponendo nello spettro della luce. Indaco, verde, viola, rosso sangue: la meraviglia dell'arcobaleno si sprigionava come dal nulla, da quella pietra. Quasi in un'alchimia, la luce spartita e sezionata, nella sua ineffabile meraviglia. La magia del mio anello mi aveva spinto a studiare che cos'è, un diamante. Appresi che è carbonio puro, come la povera grafite delle matite che si usano a scuola. Ed è parente anche del brutto, umile carbone. Gli atomi sono gli stessi, ma legati in una struttura differente. Così che il carbone, massa opaca, incenerisce nei camini. Il diamante invece è "àdamas", che in greco significa: l'invincibile. Ciò che nessuna altra materia riesce a scalfire. Che cosa strana, pensavo, gli stessi atomi e due destini così differenti. Che cosa misteriosa, sembra quasi densa di un segreto. Ma sentite questa frase del poeta e scrittore russo Vladimir Solov'ëv: «Che cos'è la bellezza? Guardate il carbone e il diamante. Il carbone e il diamante chimicamente sono lo stesso. Perché il carbone è brutto e il diamante è bello? Perché il carbone fissa tutta l'attenzione a se stesso, mentre nel diamante si vede il sole e tutta la luce: attraverso di esso si vede qualche altra cosa, superiore alla pietra, che la fa bella. Il carbone concentra la luce su se stesso, la divora, la ingoia. Il diamante se ne fa attraversare e la rifrange, e attraverso la sua stessa materia ne mostra lo splendore. Quello spettro chiaro e fiammante che arcanamente ci ricorda un principio: "fiat lux", e la luce colmò l'universo». C'è un segreto davvero, nel diamante, da ricordare. Non stare curvi a osservare se stessi, compiaciuti, ma lasciarsi attraversare da un Altro, per rifletterne la gioia. Già, bisognerebbe esserne capaci, mi dico, ancora cullando il mio diamante, che mai stanco, fedele, mi restituisce, dall'ultimo raggio di sole, il radio-ventaglio dell'arcobaleno.

Marina Corradi

LA VITE E IL VINO

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Con questo numero inizia una nuova rubrica, che avrà come protagoniste le opere d'arte. Saranno loro a parlarci, a regalarci stimoli e spunti di riflessione, a prenderci per mano per accompagnarci a scoprire i messaggi che sono al loro interno. Davanti a un quadro, basta sostare. Cancellare tutto, aprire il cuore e guardare. Perché i quadri davvero ci parlano. Noi di mese in mese sceglieremo un quadro e lo faremo parlare. Senza argomenti prefissati, senza temi stabiliti. Lasciandoci guidare solo dalla bellezza.



In chi la vede la prima volta, questa immagine suscita molto stupore. Ci si rende conto immediatamente di aver bisogno di un po' di tempo, per guardare, per scoprire, per capire.

Siamo a Trescore, nella Cappella privata di Casa Suardi, una delle famiglie nobili da sempre presenti nella storia di Bergamo. Nella prima metà del 1524, Battista Suardi, uomo colto che amava scrivere moti e sonetti in latino, incaricò Lorenzo Lotto, pittore veneziano da tempo presente a Bergamo, dove stava realizzando opere straordinarie, di decorare in affresco le pareti della cappella di famiglia. Di questa era già stata affrescata nel 1502, da un ignoto pittore bergamasco, la zona absidale.

Considerato il periodo molto travagliato che si stava vivendo, con idee eretiche (soprattutto di Zwingli e di Lutero) che si espandevano e trovavano un preo-

cupante consenso, possiamo comprendere come, in questo oratorio posto lungo l'antica strada della Val Cavallina, Battista Suardi, uomo di grande fede, abbia voluto una specie di proclama di fede per immagini. Alla negazione del valore sacramentale dell'Eucarestia e della devozione per i santi e il culto delle reliquie (tacciate di idolatria), l'apparato iconografico della cappella Suardi dà risposte chiare e sicure.

La parete di sinistra è completamente ricoperta da un grande affresco, che racconta – quasi a fumetto – la storia di santa Barbara. Nella parte centrale dell'affresco, però, spicca un elemento che non fa parte della storia: si tratta della grande figura centrale, a grandezza naturale, di Cristo che ci guarda negli occhi. Ci guarda e subito il nostro sguardo è catturato dalle sue mani, perché le dita si prolungano innaturalmente, trasformandosi in tralci, ciascuno dei quali va poi a disegnare dieci girali dentro i quali sono

raffigurati dei personaggi. Anche se non fosse scritta sul cartiglio che si vede sopra il capo di Gesù, ci balzerebbe subito alla mente l'affermazione di Gesù nel capitolo 15 del Vangelo di Giovanni: io sono la vite, voi i tralci. Lotto descrive queste parole in modo magistrale: questo è il Cristo-vite, è il tronco perfetto da cui nascono i tralci che possiamo essere noi.

Nei girali, che si contrappongono ai profeti e alle sibille raffigurati nella parete di fronte, troviamo le immagini di sante (a sinistra) e di santi (a destra). Alle due estremità troviamo le immagini di due Padri della Chiesa, Girolamo e Ambrogio, raffigurati in movimento: entrambi stanno contrastando con forza le figure degli eretici (con i nomi scritti sugli abiti) che precipitano dalle scale a pioli con le quali cercavano di salire per insidiare la fede cristiana, tranciando con le roncole i tralci della vite mistica. Precipitano, trascinandosi a terra l'uno con l'altro.

Le figure dei santi erano un tempo identificate e motivate da scritte, oggi quasi del tutto perdute. Li riconosciamo ancora, grazie ai loro attributi iconografici. Così vediamo le tre sante taumaturghe: Apollonia, Margherita e Lucia; e poi Orsola, Barbara, Caterina d'Alessandria, Maddalena e Caterina da Siena. Al centro, Maria Vergine. Sulla destra vediamo Giovanni Battista, Pietro e Paolo, Alessandro, Stefano e Sebastiano, Domenico, Agostino e Francesco. Sono i nostri esempi, sono i tralci che hanno saputo produrre frutto, perché si vedono già i grappoli di un'uva scura come quella delle nostre parti, già matura, dolce e succosa.

I tralci che nascono dalla vite/Gesù si prolungano sul soffitto della cappella dove, inglobando anche le travi già esistenti, Lorenzo Lotto inventa un magnifico pergolato che spicca sul fondo azzurro e nel quale giocano molti puttini, teneri e cicciotti, alcuni an-

che maliziosi, come quello che ci fa pipì in testa! Accanto ai puttini si scorgono parecchi cartigli, di cui alcuni oggi illeggibili, che riportano motti ripresi dalle Scritture e tutti riferiti al vino.

E qui c'è una sorpresa, perché se molti di questi motti (come pure il significato di tutta la decorazione) riguardano quel vino che Gesù trasformò nel suo stesso sangue, la sera dell'ultima cena, alcuni sono invece un po' più "laici", pur trascrivendo motti sull'uva e sul vino tratti dall'antico testamento. Tutti possono ovviamente essere letti come richiami all'Eucarestia, ma gli atteggiamenti dei putti vendemmiatori ci fanno capire che forse Lotto voleva anche ricordarci che il vino è un elemento importante anche dal di fuori dalla Messa, e lo era forse soprattutto nella zona di TreSCORE dove le viti producevano vino in quantità.

Nella Bibbia il vino è visto in modo positivo: del "vino che allietta il cuore dell'uomo" parla il salmo 104; nel Siracide si dice che è un dono di Dio creato per la gioia degli uomini; per parlare di una gioia immensa si usa spesso parlare di "calice che trabocca". Ma ci sono anche esempi decisamente negativi, uno per tutti quello dell'ubriacatura di Noè.

Il vino è simbolo di festa, di gioia, del trovarsi insieme, dell'accogliere gli amici in casa (cosa ti offro?). Ma oggi è tornato di moda, anche tra i giovanissimi, bere fino a perdere controllo e dignità. Se un tempo il vino poteva rappresentare per molte persone deboli la sola valvola di sfogo da una vita difficile, oggi sta sostituendo le droghe: fa effetti simili e costa molto meno.

Come sempre, è una questione di misura. Credo che tutti dovremmo rispettare noi stessi ma anche il vino, dono di Dio capace di trasformarsi nel sangue di Gesù versato per noi. Potremmo così fare nostre le parole di Quélet: "Su, mangia con gioia il tuo pane, bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere".

Lorenzo Lotto (Venezia 1480 – Loreto 1556/57) è stato un pittore italiano straordinario, la cui fama però è arrivata solo in tempi recenti. Importante esponente del rinascimento a Venezia, si allontanò dalla sua città dove all'epoca imperava Tiziano. Arrivato a Bergamo nel 1513, chiamato dal Martinengo Colleoni con l'incarico di creare una grande pala d'altare, ottenne grande successo. La sua arte toccò i suoi vertici più alti proprio a Bergamo, dove Lotto entrò in contatto con quella pittura lombarda che solo secoli dopo venne riconosciuta dagli storici dell'arte come la scuola del vero. Straordinario ritrattista, eseguì i ritratti di molti personaggi della borghesia bergamasca; dipinse alcuni cicli in affresco davvero magnifici; produsse pale d'altare innovative e geniali; lavorò per anni ai cartoni per le tarsie di S. Maria Maggiore. Lasciò Bergamo nel 1525 per non tornarci più. Al termine della sua vita si trasferì presso la Santa Casa di Loreto, dove morì tra il 1556 e il 1557.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.800 copie.

SOLIDARIETÀ E PREGHIERA

Il Centro Volontari della sofferenza e il Gruppo Bosnia dell'Ambito Missione hanno proposto e vissuto dei momenti significativi nel mese di giugno. Il primo una settimana di ritiro spirituale nella casa di Re nel novarese, il secondo l'annuale pellegrinaggio di solidarietà. Occasioni diverse, ma che hanno lasciato una forte traccia nelle persone che vi hanno partecipato. Raccogliamo e rimandiamo da due voci alcune annotazioni e impressioni.

PELLEGRINAGGIO DI SOLIDARIETÀ

È stato strano essere “quelli nuovi”, perché, in fondo, non mi sono mai sentita proprio propria nuova: da quando Ezio e Sergio, e con loro tutto il Gruppo Amici della Bosnia, sono entrati a far parte del Gruppo di animazione missionaria parrocchiale, ricevo notizie e fotografie dei pellegrinaggi di carità organizzati dagli amici di Torre Boldone. È stato bello smettere di essere spettatore per diventare protagonista: se non nell'Anno della Misericordia, quando?

Ero pronta e preparata alla stanchezza, all'organizzazione, alla preghiera e all'incontro con le contraddizioni.

Quello a cui non ero preparata era la mia frustrazione, la rabbia che l'ha accompagnata per il profondo senso di ingiustizia per quanto stavo vedendo.

Già quando Ezio ci parlava, a casa, di bambini negli istituti psichiatrici, provavo un senso di disagio, ma non era nulla rispetto a quanto mi ha investito nella casetta e nel reparto di Drin... nasci a meno di 1000 km da qui e la tua vita prende una piega completamente diversa. Quando le signore che erano con me si erano già allontanate, ho sentito il bisogno di tornare in una delle camerette dei piccolini, per fare ancora due carezze a quei piccoli ospiti che a casa nostra sarebbero stati coccolati, riabilitati, accolti... i loro occhi non mi abbandoneranno tanto presto, e i miei, di occhi, non smetteranno tanto presto di piangere lacrime di frustrazione per non potere fare nulla di continuativo per loro.

Lo sguardo sconfitto delle operatrici che li stavano accudendo...

E ancora più mi chiedo cosa nascondessero in realtà le porte dietro cui non abbiamo visto e, soprattutto, sentito i bambini ospitati nelle altre strutture.

Chi era a tavola con me quella sera ha visto quanto stavo ribollendo.

Ho fatto una piccola proposta, un po' particolare: col permesso della direttrice di Drin, modificare un po-

co lo schema di scarico, per cui chi non è coinvolto nel lavoro fisico, se se la sente, possa salire almeno da quei piccoli e, in rapporto un bambino/un adulto, possa dedicare mezz'ora, un'ora esclusivamente ad accarezzarli, coccolarli, se è possibile e se lo si desidera, anche tenendoli in braccio: tutto sarà buono e tutto sarà meglio che pensare di far loro vivere una vita senza la sensazione di essere amati. Almeno loro, almeno lì...

Un'altra cosa che mi parrebbe utile e concreta, è la stesura di un bigino rapido italiano/bosniaco da condividere con tutti: per me è stato difficile non riuscire a dire neppure “Ciao, come ti chiami?” ad uno dei piccoli ospiti.

Se devo pensare ad un aspetto che mi rappresenti questa esperienza, non ho dubbi: sono gli sguardi.

Ho già detto di quelli tristi dei bambini e delle operatrici di Drin, ma ci sono stati anche quelli bellissimi, meravigliosamente limpidi, delle suore che ci hanno accolto; quelli stanchi ma soddisfatti dei miei compagni di viaggio, coma dire “tutto è compiuto”! Una persona può così riuscire a trovare speranza per il futuro di questo mondo, per una pace ed una fratellanza che non sono di facciata.

Roberta

ESERCIZI SPIRITUALI A RE

Un gruppo di anziani e ammalati si recano ogni anno presso il santuario di Re (Novara) per alcuni giorni di Ritiro. Così è stato anche nello scorso giugno. Questi 'esercizi dello spirito' sono una scossa particolare dell'animo, perché ti trovi a condividere la riflessione sulla Parola di Dio con persone diverse, alcune con varie forme di disabilità ma capaci di accettare la propria condizione come 'dono' offerto in modo silenzioso in collaborazione con il Crocifisso, per la salvezza del mondo. Chi si fa loro vicino, perché un po' più sano, si consegna loro con spirito di accompagna-

mento fraterno, gustando momenti di cielo, segnati dalla misericordia di Dio che sembra impregnare le mura di quella casa dedicata al Cuore Immacolato di Maria, luogo di ascolto, preghiera, condivisione. I malati, molti dei quali costretti in carrozzella li vedi gioiosi e così ti senti abbracciare da una senso di pace e sei invogliato, tu che stai bene, ad abbandonarti al Signore e alla Vergine Maria, scoprendo come lui guida i tuoi passi in ogni situazione della vita, a volte

a nostra insaputa. Non si è soli nella vita: ce lo insegnano i malati, i "silenziosi operai della Croce", come li ha chiamati il beato Luigi Novarese, che ha voluto questa struttura di accoglienza e di spiritualità. C'è solo da augurarsi che altri, malati o sani, giovani o anziani, possano vivere questa esperienza di ritiro, in intimità con il Signore e in sintonia tra fratelli.

Anna

OPERE STRAORDINARIE PARTECIPAZIONE DI TUTTI

Non ci siamo mai attardati nel richiedere il contributo economico per le necessità della parrocchia con modalità straordinarie (buste natalizie, raccolte in particolari domeniche, sottoscrizioni...). Questo già nella gestione ordinaria della parrocchia. Ci si è sempre affidati alla intelligenza e generosità delle persone e delle famiglie quando si sono affrontate spese per interventi straordinari sulle strutture o sulle suppellettili della parrocchia. E si è sempre fatto fronte alle necessità economiche confidando appunto sulla partecipazione di quanti hanno condiviso e compreso la necessità degli interventi effettuati. Segno di una appartenenza consapevole e operosa. Quindi ci affidiamo ancora, senza tanti preamboli alla sensibilità dei parrocchiani per saldare i conti per i lavori svolti in oratorio e lo facciamo ancora con la serena certezza che l'aiuto non mancherà. Fondando questa certezza su alcuni considerazioni elementari:

- I lavori hanno riguardato per ora la sostituzione totale dei serramenti, anche in vista di un risparmio energetico e quindi economico, e la sistemazione radicale dei campi da gioco con erba sintetica. Per un migliore utilizzo e migliore sicurezza per ragazzi e giovani... e adulti che lo usano. Sono a disposizione di tutti!
- I lavori fatti erano nel conto da tempo ed avevano il carattere della necessità e ormai della urgenza, dopo 40 anni dalla costruzione dell'oratorio.
- È logico che ogni famiglia sia chiamata a partecipare al saldo delle spese sostenute. Diremmo che è doveroso, perché non sarebbe giusto che gravi soltanto su alcuni.
- Ogni persona e ogni famiglia è chiamata a misurare con ponderatezza, ma anche con generosità, quanto liberamente può offrire e di certo lo fa sapendo di collaborare a un'opera che va a vantaggio di tutta la comunità.
- I modi per partecipare sono vari: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta di persona e in modo riservato.. Mediante versamento sul Conto corrente postale n° 16345241 intestato alla parrocchia di s. Martino in Torre Boldone. Oppure sul conto della Banca Popolare di Bergamo Iban IT51 F05428 11105 000000072 167 (o Banca Prossima Iban IT48 J033 5901 6001 0000 0129 445).

La spesa dell'attuale intervento non è inferiore ai 350.000 euro. La disponibilità attuale è di un terzo della spesa. È doveroso saldare i conti con una giusta sollecitudine a coloro che hanno prestato la loro opera. Si spera di riuscire a farlo in tempi ragionevoli, anche per poter gestire senza affanni eccessivi la ordinaria amministrazione, che già di per se stessa è impegnativa, come risulta dai dati pubblicati sul Notiziario nel mese di marzo. Un confronto con quanto accade in ogni famiglia rende facile ed efficace la comprensione dell'andamento economico anche a riguardo della parrocchia.

Per opportuna conoscenza e per gratitudine verso tutti coloro che li hanno resi possibili, ricordiamo gli interventi più evidenti e impegnativi di questi ultimi anni:

- 1 Chiesa - impianto elettrico a norma e vari altri interventi (confessionali, gradini altari laterali, nuova vetrata della facciata, Via Crucis, restauro opere d'arte pittoriche e lignee, periodica manutenzione dell'organo...).
- 2 Oratorio - impianto elettrico interno ed esterno per i campi da gioco. Impianto di riscaldamento. Abbattimento barriere architettoniche. Sala per gruppi musicali. Vari interventi per arredo e tinteggiatura
- 3 Auditorium - Sistemazione radicale a norma di legge. Cambio poltroncine. Impianto di illuminazione e di riscaldamento. Macchina digitale da proiezione e impianto audio.
- 4 Centro S. Margherita - sistemazione generale degli ambienti, con arredi, impianto elettrico e di riscaldamento. Magazzino sotterraneo.
- 5 Campanile - restauro conservativo esterno e sistemazione della scala interna.
- 6 Campane - manutenzione straordinaria con prelievo delle stesse. Ricupero conservativo del meccanismo dell'orologio. Nuovo impianto per suono campane.
- 7 S. Martino vecchio - Parte di condominio' parrocchiale' per edilizia convenzionata e ricavo di alcuni ambienti al servizio della chiesetta e della comunità.
- 8 Chiese di S. Martino vecchio e della Ronchella - interventi conservativi e di restauro. Impianto di illuminazione.
- 9 Casa parrocchiale - Sistemazione generale e dei vari impianti. Adattamento del pianterreno per uffici parrocchiali.
- 10 Cappella di preti al cimitero - Sistemazione generale.

ALIMENTARE LA LAMPADA DELLA FEDE

Il titolo richiama in modo sintetico la missione che la comunità cristiana è chiamata a svolgere. Sul calendario, che viene consegnato in ogni casa, e sul Notiziario mensile che potete richiedere, trovate quanto la parrocchia offre a sostegno del cammino di fede e di vita cristiana delle persone e delle famiglie. Qui vengono indicati alcuni momenti, soprattutto in ordine alla formazione e alla vita di preghiera, necessarie in ogni età della vita.



e nella società. Ci invita così l'apostolo Pietro: "Non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi"

PERCORSI PROPOSTI A TUTTI

L'anno liturgico

Celebra di domenica in domenica nell'Eucarestia l'alleanza del Signore, presente tra di noi con la sua Parola e con i Gesti di salvezza affidati alla Chiesa. È il momento forte ed essenziale per ogni battezzato e per l'intera comunità. Nella messa dei giorni feriali si prega per chi è al lavoro o a scuola, per chi è malato.

Sinodo della Famiglia e Quaresimale

- *Nel tempo di Avvento (Matrimonio - Famiglia)*
martedì 6 - 13 - 20 dicembre ore 20,45
in auditorium, via S. Margherita.
- *Nel tempo di Quaresima*
(Abitare la sofferenza e la morte)
venerdì 17 - 24 - 31 marzo e 7 aprile ore 20,45
in chiesa parrocchiale o in auditorium.

Catechesi pomeridiana per gli adulti

Seguendo i temi che vengono approfonditi negli incontri serali di Avvento e di Quaresima.
martedì 6 - 13 - 20 dicembre
martedì 14 - 21 - 28 marzo e 4 aprile
ore 15 in chiesa parrocchiale.

La Lectio divina

In ascolto orante della Parola di Dio.
Il terzo venerdì di ogni mese. In chiesa parrocchiale da venerdì 21 ottobre ore 9,30.

Nel nostro tempo o ci diamo alla sfiducia e allo scoraggiamento o crediamo che vale sempre la pena gettare buoni semi nei solchi della vita personale e nella storia. Il cristiano, e ogni uomo che cerca verità, è consapevole che il Signore, pur rispettando la libertà di ogni persona, che può accogliere o rifiutare il suo dono, continua a offrire misericordia e salvezza. Impegnato contro il male, versando olio di consolazione sulle umane ferite e avviando con la luce e la forza del suo Spirito a una vita 'buona' secondo il Vangelo. Messaggio di vera umanità, rispondente alle profonde attese e speranze che abitano il cuore di ciascuno. Il cristiano sa che oggi non può e non deve contare su appoggi di leggi o di forze culturali per proporre e annunciare questo messaggio. Resta, ed è ritorno all'essenzialità e originalità del Vangelo, la nuda e convinta testimonianza da rendere al mondo. Vivendo la gioia che sgorga da una vita secondo il Vangelo e dando così conto che una vita 'bella' è possibile, pur dentro le fatiche del quotidiano, nelle case

Attorno alla lettera del Papa nelle case

Cenacolo familiare in casa, tra famiglie, in gruppo: lettura e confronto sulla lettera *Evangelii gaudium* martedì 17 - 24 gennaio e 7 - 14 febbraio ore 20,45 o altro orario.

Pellegrinaggi serali a piedi

Un cammino di incontro, preghiera, riflessione. Icona della vita: *martedì 2, 9, 16 e 23 maggio con partenza alle ore 20 dal sagrato.*

Cicli di film di qualità

In autunno e in inverno, attorno a temi di varia umanità da giovedì 6 ottobre e da giovedì 12 gennaio ore 20,45 in auditorium - Sala Gamma.

Incontri vari

Distribuiti in momenti significativi dell'anno (settenario dell'Addolorata, feste di S. Martino, Esercizi spirituali di inizio quaresima...)

Sono indicati sul calendario parrocchiale, sul notiziario e sul foglio settimanale.

PERCORSI PROPOSTI A GRUPPI DI PERSONE

Bambini dai 3 ai 6 anni e di 1ª elementare

Catechesi del Buon Pastore. Nelle domeniche di Avvento e di Quaresima: *in oratorio alle ore 9,45.*

Ragazzi dell'età delle elementari e delle medie

Itinerario di educazione nella fede alla vita cristiana, con preparazione ai sacramenti.

Da mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre in oratorio - con iscrizione

Genitori

Per rivisitare il cammino di fede e poter accompagnare i figli, in collaborazione con la comunità cristiana.

Mercoledì 28, giovedì 29, venerdì 30 settembre ore 14,30 e 20,45 a seconda dei vari gruppi.

A seguire nelle giornate di Ritiro in preparazione ai sacramenti della Penitenza, Eucarestia e Cresima.

PER LA INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE

- Raiuno - Sabato alle ore 17,15: A sua immagine
- Tv 2000 - TelePace con rubriche di vario genere
- Il Gruppo "libri e media" propone all'ingresso della chiesa riviste e libri e fascicoli sulla liturgia settimanale

PER LA PREGHIERA

- la chiesa è aperta ogni giorno dalle ore 7 alle 11,30 e dalle ore 15 alle 18,30;
- ogni giorno si tiene la preghiera liturgica delle ore alle 7,15 - 15,45 - 17,45;
- ogni giorno si tiene il Rosario meditato alle ore 8 e 17,15. Al sabato ore 17,45;
- ogni domenica alle ore 16 si prega il Vespro dentro un tempo di adorazione;
- ogni primo venerdì del mese viene proposta una giornata per l'adorazione eucaristica silenziosa. In chiesa parrocchiale dalle ore 8 alle 22.

Adolescenti

Incontri formativi e di servizio nel cammino di maturazione umana e cristiana.

*Da lunedì 26 settembre ore 20,45, ore 18 - 3ª media
Lunedì 3 ottobre ore 20,45 - per i genitori degli adolescenti.*

Lunedì 10 ottobre ore 20,45 - per i genitori dei ragazzi della 3ª media.

Cantiere Giovani

Incontro una domenica del mese alle ore 18 a rotazione nelle parrocchie del vicariato. Con Santa messa, buffet e incontro serale.

Verso il matrimonio

Incontri proposti nel contesto di una scelta di fede e di umana ricerca. Aperti quindi a tutte le coppie nel loro cammino relazionale.

Da giovedì 12 gennaio ore 20,45 in oratorio (con iscrizione).

Genitori dei bambini da 0 a 7 anni

Dialogo nell'impegno di crescita personale e di coppia e nell'educazione dei figli.

In una domenica di Avvento e di Quaresima durante il "Buon Pastore"

Genitori dei fidanzati e dei giovani sposi

Incontro con uno psicologo.

Lunedì 6 febbraio alle ore 20,45 in auditorium.





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

GIUGNO

■ L'avventura del **Centro Ricreativo Estivo** prende il via lunedì 20 giugno. Un impegno poderoso per don Angelo e collaboratori, che raccoglie più di 400 ragazzi, 120 animatori e un bel gruppo di genitori. Impresa dalla evidente valenza sociale ed educativa. Se ne parla ampiamente nell'inserito di questo numero del Notiziario.

■ Per predisporre nelle linee generali il **progetto di festa** per i giorni del patrono s. Martino il parroco invita Gruppi, Associazioni e Istituzioni interessate ad un incontro preliminare martedì 21. Si delineano proposte e intuizioni nello spirito che sempre anima questa importante occasione di incontro nel paese. Ricordando anche che quest'anno ricorrono i 1700 anni della nascita del grande vescovo di Tours. Per cui si terrà a fine settembre un pellegrinaggio nei luoghi che lo ricordano.

■ Nella messa vespertina di sabato 25 celebra tra di noi **don Elvio Nicoli**, missionario in Costa d'Avorio e già direttore del nostro oratorio per cinque anni. Ricorda il 40° anniversario della ordinazione sacerdotale. Per l'occasione, dentro l'augurio di tutta la comunità, un bel gruppo di suoi giovani predispone per la liturgia e per un momento di festoso incontro.

■ Nel pomeriggio di lunedì 27 muore **Zanchi Rosina** vedova Perico di anni 94. Originaria di s. Colombano in Valtesse, abitava in via Dante Alighieri 8, ora ospite della Casa di Riposo. In tanti ci siamo trovati per la preghiera di suffragio.

LUGLIO

■ Sabato 2 muore **Adobati Luciano** di anni 67. Nato a Torre vi abitava in via s. Margherita 29. Ha concelebrato la s. messa il cugino mons. Umberto Midali. Nel pomeriggio muore **Pulcini Assunta** vedova Bertocchi di anni 92. Originaria di Nembro risiedeva in via Leonardo da Vinci 24. Nel tempo della malattia ha sempre desiderato e ricevuto la s. Comunione domenicale portata da un ministro della Eucarestia. Molte persone si sono raccolte nelle liturgie di suffragio.

■ Durante una liturgia del mattino domenica 3 luglio si celebra il sacramento del **Battesimo** per **Bortolotti Federico** figlio di Peter e Cappellini Eleonora, via Gaito 18 e per **Personeni Pietro** figlio di Andrea e Gardani Giulia, via Torquato Tasso 34. Sono così accolti nella comunità cristiana.

■ Nel pomeriggio di venerdì 15 tutti i partecipanti al Centro Ricreativo Estivo si riuniscono in chiesa per una colorita liturgia a conclusione di questa **attività estiva** del nostro oratorio. Il parroco ringrazia tutti per il buon andamento di tale 'avventura' e don Angelo consegna alcune parole che sigillano quanto espresso e raccolto nell'arco di un mese.

■ Nella sera di sabato 16, in un tragico incidente stradale accaduto a Colzate, muore **Galiano Luigia** di anni 67. Era nata a

Delia (Caltanissetta) e risiedeva in via Marzanica 7d. Nella notte dello stesso giorno muore **Signorelli Anna** vedova Motterlini di anni 84. Originaria di Bergamo, abitava in via Borghetto 20. Larga è stata la partecipazione alle liturgie di suffragio dove abbiamo raccolto belle testimonianze di vita cristiana.

■ Senza particolari manifestazioni, ma con intensa preghiera, si celebra domenica 17 la festa di **S. Margherita d'Antiochia**, compatrona della nostra parrocchia. A lei è dedicato il nostro Centro pastorale. Le affidiamo il cammino delle famiglie e dell'intera comunità.

■ Martedì 19 un bel gruppo di giovani, guidati da don Angelo, prende strada per la Polonia dove nella città di Cracovia si tiene la **Giornata mondiale della Gioventù**. Occasione di incontro con un variegato mondo giovanile, con la situazione locale della chiesa, con lo stesso Papa Francesco che è presente per una Veglia e per la solenne s. messa di chiusura domenica 31.

■ Nel pomeriggio di mercoledì 27 muore in modo improvviso **Mogni Enzo** di anni 66. Era nato a Torre e vi abitava in via Leonardo da Vinci 22. Nel sera di giovedì 28 muore **Cortesi Arnaldo** di anni 87. Originario di città alta in Bergamo risiedeva in via Giosuè Carducci 6. Abbiamo pregato in tanti per loro nelle liturgie di suffragio.

AGOSTO

■ Il **S. Perdono d'Assisi** è tradizione di spirituale solidarietà con i nostri defunti. Nelle giornate di lunedì 1 e martedì 2 agosto tante persone, soprattutto tra le iscritte all'Associazione, vivono momenti di preghiera secondo l'intento proposto e avviato da s. Francesco d'Assisi alla Porziuncola 800 anni fa.

■ Nella sera di martedì 2 muore **Casteletti Chiara** vedova Sirtoli di anni 92. Nata a Torre vi abitava in via Monte Ortigara 19. Nel mattino di mercoledì 3 muore **Gritti Francesco** di anni 76. Era nato a Torre e risiedeva in via Roma 30, ora ospite alla Casa di Riposo. Davvero ampia è stata la partecipazione alle celebrazioni di suffragio.

■ Nel mattino di domenica 7 muore **Finazzi Giovanni** di anni 81. Nato a Torre vi aveva abitato in via Alessandro Manzoni 13. Ora a Montello dove è stato sepolto. In modo improvviso nel primo mattino di venerdì 12 muore nella sua casa in Amora di Aviatice, dove era nata, **Carrara Maria (Melania)** vedova Cantini di anni 81. Risiedeva in via S. Martino vecchio 49. Nel mattino di domenica 14 muore **Della Vite Romano** di anni 80. Nato a Torre vi abitava in via Rinada 6. In tanti ci siamo raccolti nelle liturgie di suffragio.

■ Lunedì 15, muore **Quaranta Davidina** vedova Peretti di anni 89. Originaria di Desenzano di Albino, risiedeva in via Roma 16. Nel primo pomeriggio muore **Santinelli Elisa** vedova Vavassori di anni 83. Nata a Torre, abitava in via Alessandro Manzoni 11. Domenica 21 muore **Ripamonti Livia** di anni 92. Era nata a Torre e vi aveva abitato in via Ranica 6, ora ospite della Casa di Riposo. Con i familiari abbiamo pregato in loro suffragio.

segue a pag. 15

DOSSIER 187

LO
SCACCIAPENSIERI
COMPIE 20 ANNI

CAMMINO DI AMICIZIA E SOLIDARIETÀ

Vivere un Gruppo non è facile: opinioni diverse, modi di fare differenti, prospettive varie, ma se il gruppo va oltre tutto questo può resistere per venti anni!

È l'anniversario che quest'anno vogliamo festeggiare, per sottolineare che nessuna difficoltà ci ha fermate,

forse perché crediamo fermamente in ciò che facciamo e nelle finalità che ci siamo preposte. L'Oratorio è lo spazio che sin dall'inizio ci ha accolto, don Mario, don Alfio ed attualmente don Angelo, sono stati i nostri referenti senza farci mai mancare il loro appoggio e la loro approvazione. Un altro aspetto fondamentale è stata per noi la vicinanza della comunità, che ha sempre dimostrato partecipazione attiva nell'avvicinarsi ai nostri banchetti-vendita, non solo per comprare ma anche semplicemente per chiedere informazioni o per vedere i nostri lavori. Grazie a tutti!

SCACCIAPENSIERI

Chissà quali pensieri albergavano nelle nostre teste, vent'anni fa, tanto da sentire la necessità di "battezzare" con l'appellativo "scacciapensieri", l'allora nascente gruppo di animazione, volontariato; gruppo di incontro, di espressione artistica e chi più ne ha, più ne metta. Se è vero come canta l'antico adagio "nomen omen" (il nome è un presagio), il nome diventa caratterizzante un'identità, avremmo forse dovuto chiamarlo: "pensiero fisso!". Sì!, perché l'antica volontà di chi stava partorendo l'idea del gruppo era proprio diventata una fissa di quelle che difficilmente si sradicano: "far qualcosa per favorire l'aggregazione e, da questa, far nascere sensibilità nei confronti di chi avesse avuto bisogno di aiuto e sostegno". Nulla di nuovo e stravolgente stava quindi alla base di questa iniziativa, se non la pervicace volontà di realizzare questo progetto. Alla base c'era questo: (potremmo dire senza tema di offendere qualcuno) una bella "testa dura". Forse è nato proprio da questo il gruppo "scacciapensieri": dal riconoscere che il pensiero della solidarietà, dell'amicizia, della relazione fraterna, del volontariato, a volte, entra come un tarlo nella testa e per scacciarlo non puoi che rassegnarti a vederlo crescere. Per me, che mi tro-

vavo allora nel ruolo "dell'ostetrica" del nascente gruppo e che dopo poco ho lasciato la comunità di Torre per altri lidi, è difficile dire come sia cresciuto il gruppo, che ricadute possa aver avuto nella comunità di Torre, quali siano stati gli sviluppi. Qualche notizia, qua e là, mi è giunta, ma troppo poco per conoscere l'evoluzione avvenuta in questi anni. Mi dà speranza il fatto che si intenda ricordare questa giovanile tappa e anniversario del gruppo. Ciò sta ad indicare che c'è ancora freschezza e voglia di fare. Mi chiedo solo se, la tenacia e la fissa del pensiero iniziale sia tuttora presente, perché non vorrei che, tra i tanti pensieri che siamo riusciti a scacciare, proprio l'unico che doveva essere conservato se ne fosse andato. Sono più che certo che quel pensiero è rimasto e che anzi risplende più di allora, perché ripulito dalle scorie di pensieri che producono sfiducia, individualismo, voglia di pensare solo al proprio comodo e al proprio tornaconto. Questi pensieri è davvero opportuno scacciarli! Ricordando con stima volti e persone che sono state protagoniste allora e sicuro che altri, in questi vent'anni, si sono lasciati contagiare dalla dinamicità del gruppo, auspico ogni bene e nutro la speranza che di "teste dure", con questi "pensieri fissi", ce ne siano ancora tante.

don Mario Carminati



APERTO A TUTTI

Tutto è partito con la realizzazione dei laboratori Cre nell'anno 1996. Di seguito l'obiettivo della 'testa dura' era far nascere un gruppo creativo APERTO A TUTTI dove le persone potessero lavorare raccontandosi ed essere una testimonianza per i ragazzi dell'oratorio. Riportiamo qualche testimonianza di chi ha vissuto il gruppo.

“Quasi per gioco mi è stato proposto di prendermi cura del gruppo dei piccoli durante un laboratorio Cre... ci penso un po' ed accetto. Da qui ad altre proposte il passo è breve... laboratori... catechismo e, non da ultimo, entrare a far parte del gruppo Scacciapensieri nato da poco. Mi chiedo il perché di questo nome un po' particolare e la risposta la trovo subito dopo il primo mercoledì trascorso con le mamme del gruppo... stare insieme serenamente... collaborare per realizzare oggetti destinati alla comunità... essere accolta così come sei, con quel tanto o poco, perfetto o meno, che sai fare... tutto in funzione del 'lasciare a casa' pensieri, ansie e preoccupazioni. C'è un'atmosfera di tranquillità, il rumore delle macchine da cucire sempre in funzione, delle forbici che tagliano, della carta da regalo e dai nastri usati per confezionare i lavoretti, non disturba minimamente il piacevole discorrere delle persone impegnate. Spesso mi guardo intorno e vedo altre mani, come le mie, sporche di pittura con la quale coloro angioletti o portacandele destinati ai bambini della 'prima Comunione' od ai ragazzi della 'Cresima'. Dopo alcuni mercoledì penso che sarebbe bello invitare, a mia volta, qualcuna disponibile ad allargare il gruppo... così due mamme di compagni di scuola delle figlie accettano e si aggregano con entusiasmo”.

“Sono quattro anni che frequento il gruppo, all'inizio non conoscevo nessuno, ero un poco intimidita ma subito tutte voi mi avete accolta con simpatia, a braccia aperte! Da allora questo appuntamento settimanale è sempre un momento bellissimo di condivisione, di ascolto, di preghiera e perché no... di divertimento! Adoro fare con le mie mani piccole cose che poi saranno vendute per beneficenza; mi piace tanto lavorare con tutte voi così operose, mi aiutate con affetto, mi date tanti consigli, mi fate anche tanti complimenti! Come non trovarsi bene qua con voi? Siete tutte buone, simpatiche e brave!”.



LAB... ORATORIO

RISTRUTTURARE



Apprendo il vocabolario e cercando il significato della parola "ristrutturare" troviamo questi significati:

- 1 restaurare una costruzione modificandone le strutture esterne o interne: es. ristrutturare un palazzo, un appartamento;
- 2 strutturare di nuovo o diversamente; organizzare secondo nuovi criteri.

Il primo significato lo vediamo con i nostri occhi: in questi mesi si è provveduto alla riqualificazione degli spazi esterni e il cambio dei serramenti... e tra scavi, impianti e operai, il risultato si avvia verso la conclusione (così speriamo!) facendoci trovare ambienti di gioco e di vita più funzionali per le attività e rispondendo anche alle nuove esigenze di gestione e sicurezza dell'oratorio.

Il secondo significato risulta invece più difficile da percepire e da realizzare perché non riguarda solamente le strutture ma la testa e il cuore delle persone. "Strutturare di nuovo o diversamente; organizzare secondo nuovi criteri" è un passaggio necessario che dà senso ai lavori che si stanno compiendo perché la sistemazione dell'oratorio non sia semplicemente ridotta alla presenza sul campo di calcio dell'erba sintetica ma sia soprattutto possibilità per le famiglie e la comunità di vivere in modo nuovo l'oratorio. Il vangelo di Gesù

rimane il punto di riferimento perché testa e cuore si possano strutturare nel modo più opportuno, guardando l'umanità di oggi come la guarda il Signore per poter così rispondere al "nuovo" che ci viene incontro. "Nuovo" fatto di persone, situazioni, culture e problematiche da cui non ci possiamo sottrarre. Infatti, l'oratorio "di persone" precede l'oratorio "di mattoni" e motiva i passi fatti in questi mesi per adeguare gli spazi e le strutture. Altrimenti il rischio è quello di "innamorarsi dell'erba sintetica" e non vedere il contesto educativo alla vita buona che sostiene l'impegno e la presenza di tante persone nel nostro oratorio. Basti pensare al CRE che, tra le tante attività proposte, è l'esperienza in cui si sintetizza la passione educativa della nostra comunità. Mentre attendiamo la conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'oratorio chiediamo al Signore, nell'anno della misericordia, di "dare una sistemata" anche a noi per poter essere "nuovi" nel realizzare bene ciò che il Vangelo ci chiede da sempre.

don Angelo



IL VOLTO DELLA MATITA TEATRO ADOLESCENTI 2016



*Sono come una piccola matita
nelle Sue mani, nient'altro.
È Lui che pensa.
È Lui che scrive.
La matita non ha nulla
a che fare con tutto questo.
La matita deve solo
poter essere usata.*

(Madre Teresa)





CRE 2016 - PER DI QUA



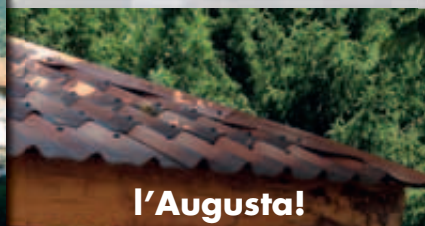
*"Guardando l'alba
vedo il mondo intorno a me
ed il sole che accarezza il sentiero.
Riprendo il viaggio,
forse oggi arriverò
a una casa che sia casa davvero,
a una casa che sia casa davvero."*

*Sulla strada dovunque vada,
so che mi vedrai passare.
Sulla strada, comunque vada,
sento che t'incontrerò.
Sulla strada, dovunque vada,
so che mi verrai a cercare.
Sulla strada comunque vada
sento che t'incontrerò.
So che t'incontrerò."*

1° giorno



l'Augusta!



in cammino



creatività



gita al Santuario della Forcella - Pradalunga

creatività



diga del Gleno



l'odissea



gli animatori



creativity



mamme al lavoro



I "GIOVANI CON LE SCARPE" DA TORRE BOLDONE ALLA GMG



la partenza

"Oggi noi adulti abbiamo bisogno di voi, per insegnarci – come adesso fate voi, oggi – a convivere nella diversità, nel dialogo, nel condividere la multiculturalità non come una minaccia ma come un'opportunità. E voi siete un'opportunità per il futuro. **Abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire PONTI che innalzare MURI!**"

Questo è uno dei concetti principali del discorso di Papa Francesco rivolto ai giovani venuti a Cracovia per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù. Più di due milioni di giovani, provenienti da tutto il mondo, seduti per terra e in silenzio per ascoltare, comprendere e fare proprie le parole del Santo Padre. Quale miglior risposta, in un momento storico caratterizzato da tensioni, guerre, razzismo, di così tanti giovani (diversi nella cultura, ma tutti uguali nella fede) che si prendono per mano e creano un enorme "**ponte umano**" di pace? Far capire al mondo che ci sono milioni di giovani pronti a operare per la pace!

Ma questo è il cuore della Gmg, prima c'è tutto un viaggio di preparazione che è partito dai nostri paesi ed è arrivato fino a Cracovia. Anche i giovani di Torre Boldone hanno partecipato a questo evento, 46 ragazzi, accompa-

gnati da don Angelo, che con il pullman sono partiti alla volta della Polonia. Prima della settimana della Gmg hanno provato l'incredibile esperienza di fare un gemellaggio a Mszana provando le fatiche di vivere in un altro paese, con una cultura diversa, ma con la gioia immensa di essere accolti come figli dalle famiglie in cui vivevano, che hanno fatto di tutto per ospitarli e farli sentire a casa. Un esempio per chi oggi fa fatica ad accogliere le altre persone, anche solo nel proprio paese. Un

periodo nel quale hanno potuto inoltre conoscere tutti gli italiani che facevano anch'essi il gemellaggio, visitare il campo di concentramento di Auschwitz e la città di Rybnik, e partecipare al ritrovo di tutti i pellegrini all'aeroporto militare di Katowice. Finita questa settimana sono partiti alla volta di Cracovia, non senza qualche lacrima per l'affetto ricevuto dalle proprie famiglie "adoptive". Qui, nella città simbolo del Santo Giovanni Paolo II, hanno potuto vivere l'esperienza delle celebrazioni, non senza fatiche: dormire per poche ore, nelle palestre con poche docce e bagni, camminare tutto il giorno per visitare e partecipare alle celebrazioni, fare lunghissime code per mangiare (a volte anche male) e prendere i mezzi pubblici. Ma anche questo è lo spirito della Gmg, sacrificare una quotidianità comoda, per vivere insieme ad altri giovani un'esperienza indimenticabile! La settimana ha avuto il suo programma predefinito: Martedì messa di apertura a Blonia; Mercoledì messa degli italiani presieduta dal Cardinal Bagnasco e successiva festa degli Italiani al Santuario della Divina Misericordia; Giovedì il saluto e il discorso di benvenuto di Papa Francesco a Blonia; Venerdì la celebrazione della Via Crucis; Sabato sera, nella spianata del Campus Misericordiae, la veglia con il discorso del Santo Padre e l'adorazione eucari-

stica e poi dopo la notte passata dormendo sotto le stelle nella spianata, la messa finale celebrata dal Pontefice. Alla fine giusto il tempo di prepararsi per poi prendere il pullman, destinazione Torre Boldone, cominciando a metabolizzare e comprendere il mix di emozioni incredibili vissute tutte d'un fiato in un paio di settimane e portarle con sé a casa.

Per me ed altri due ragazzi di Torre Boldone, Ermanno e Claudia, invece l'esperienza è stata abbastanza diversa: infatti ci è stato proposto dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile italiana (CEI), o per meglio dire dai suoi direttori Don Michele Falabretti e Don Gero Manganello, di far parte, insieme ad altri due ragazzi di Bergamo, di una squadra di 18 ragazzi di varie età e provenienti da varie parti d'Italia, con il ruolo di animatori di Casa Italia. Ma cosa è Casa Italia? Semplicemente prendendo come struttura un'università cattolica a due passi dal centro, si è creato un luogo di riferimento per tutti gli italiani che venivano a Cracovia per vivere la Gmg. Non solo uffici logistici, ma anche servizi e svaghi vari che permettevano agli italiani di avere informazioni, riposarsi ed avere un luogo di incontro... semplicemente di sentirsi a CASA! Un modo il nostro di vivere la Gmg non per noi stessi, ma per cercare di farla vivere al meglio alle altre persone. Questo ci ha dato la possibilità di vivere un'esperienza diversa, ma unica ed incredibile: partendo dalla preparazione fisica degli ambienti sino ad arrivare ai tanti volti visti, le tante storie raccontateci e i tanti abbracci delle migliaia di italiani che sono venuti a trovarci. Anche per altri due ragazzi di Torre Boldone (Civi e Silvia) l'esperienza è stata diversa: loro hanno vissuto la settimana della Gmg con l'Upee (Pastorale Giovanile di Bergamo), per dare un servizio ai giovani bergamaschi.

Ma la Gmg non è finita con la messa del Pontefice, anzi... inizia proprio ora! I giovani non devono rimanere fermi, ma alzarsi per costruire la propria vita! È lo stesso Papa Francesco a dircelo, sempre nel discorso della veglia: "Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di **giovani-divano** (giovani pigri), ma di **giovani con le scarpe** (giovani attivi). Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché **la vita è bella sempre che vogliamo viverla**, sempre che vogliamo lasciare un'impronta. [...] **Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi**. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Sì o no?". Questa è la riflessione che ci lascia il Pontefice; solo dentro di

noi possiamo cercare la risposta e darla al mondo con la nostra vita. Concludo salutandovi e riportandovi l'augurio fatto da Papa Francesco a tutti i giovani "Il Signore benedica i vostri sogni. Grazie!"

Toma





in diretta TV

la cattedrale di Cracovia



notte nel Campus



GMG 2016 CRACOVIA... BEATI NOI!

Le parole di Gesù a Zaccheo, che sembrano dette apposta per noi oggi, per ognuno di noi: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (v. 5). «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi con te. Aprimi la porta del tuo cuore». Gesù ti rivolge lo stesso invito: «Oggi devo fermarmi a casa tua». La GMG, potremmo dire, comincia oggi e continua domani, a casa, perché è lì che Gesù vuole incontrarti d'ora in poi.

Il Signore non vuole restare soltanto in questa bella città o nei ricordi cari, ma desidera venire a casa tua, abitare la tua vita di ogni giorno: lo studio e i primi anni di lavoro, le amicizie e gli affetti, i progetti e i sogni. Quanto gli piace che nella preghiera tutto questo sia portato a Lui! Quanto spera che tra tutti i contatti e le chat di ogni giorno ci sia al primo posto il filo d'oro della preghiera! Quanto desidera che la sua Parola parli ad ogni tua giornata, che il suo Vangelo diventi tuo, e che sia il tuo «navigatore» sulle strade della vita!

Mentre ti chiede di venire a casa tua, Gesù, come ha fatto con Zaccheo, ti chiama per nome. Tutti noi, Gesù chiama per nome. Il tuo nome è prezioso per Lui. Il nome di Zaccheo evocava, nella lingua del tempo, il ricordo di Dio. Fidatevi del ricordo di Dio: la sua memoria non è un «disco rigido» che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male. Proviamo anche noi, ora, a imitare la memoria fedele di Dio e a custodire il bene che abbiamo ricevuto in questi giorni. In silenzio facciamo memoria di questo incontro, custodiamo il ricordo della presenza di Dio e della sua Parola, ravviviamo in noi la voce di Gesù che ci chiama per nome. Così preghiamo in silenzio, facendo memoria, ringraziando il Signore che qui ci ha voluti e incontrati.

(dall'omelia di papa Francesco ai giovani)





catechesi dei giovani



il drago



la veglia



PRONTI... PARTENZA... VIA!

Anche se l'oratorio è "in restauro" non possiamo restare fermi. Appuntamenti e percorsi muovono i primi passi. Cominciamo a segnalare:

CATECHESI DEI RAGAZZI

INCONTRI DI PRESENTAZIONE DEL CAMMINO DI CATECHESI
(ore 14,45 o 20,45 al S. Margherita)

- Martedì 27 settembre - 1ª e 2ª elementare
- Mercoledì 28 - 3ª e 4ª elementare
- Giovedì 29 - 4ª elementare e 1ª media
- Venerdì 30 - 2ª media

ISCRIZIONI AL PERCORSO

Da lunedì 3 a domenica 9 ottobre (ore 15 - 18 in segreteria)

INIZIO DEL PERCORSO

Mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre

ORARI DELLA CATECHESI

Mercoledì, ore 14,45 - 1ª media (da merc. 16 nov.)

Mercoledì, ore 15,00 - 2ª media

Mercoledì, ore 16,30 - 2ª e 5ª elementare

Giovedì, ore 14,45 - 2ª e 3ª elementare

Giovedì, ore 15,00 - 4ª e 5ª elementare

PERCORSO 3ª MEDIA E ADOLESCENTI E GIOVANI

Lunedì, ore 17,30 - 3ª media

Lunedì, ore 20,45 - Adolescenti

GRUPPO GIOVANI VICARIALE

Domenica 16 ottobre, ore 18,30

PER ADOLESCENTI E GIOVANI

- **LUNEDÌ 12 SETTEMBRE**
PIZZATA E FOTOSTORY DELL'ESTATE (ore 20)
- **LUNEDÌ 19 SETTEMBRE**
INIZIO DEL SETTENARIO CON IL PELLEGRINAGGIO a piedi presso il patronato S. Vincenzo di Bergamo (ritrovo ore 19)
- **SABATO 24 SETTEMBRE**
"Madre Teresa, il volto della matita" spettacolo degli adolescenti (auditorium - ore 20,45)
- **LUNEDÌ 26 SETTEMBRE**
Inizio del percorso adolescenti (ore 20,45)
- **LUNEDÌ 3 OTTOBRE**
Inizio del percorso di 3ª media (ore 17,30)
- **LUNEDÌ 3 OTTOBRE**
Incontro per i genitori degli adolescenti (ore 20,45)
- **LUNEDÌ 10 OTTOBRE**
Incontro per i genitori di 3ª media (ore 20,45)

L'ORATORIO PROPONE ANCHE...

- Serate di animazione per adolescenti
- Gruppo chierichetti
- Coro ragazzi
- Gruppo Teatro
- Spazio compiti per ragazzi delle elementari e medie
- Gruppo Calcio Oratorio
- Sala Prove per gruppi musicali
- Proposte di impegno e servizio per genitori e adulti:
(Barista o assistente dell'oratorio - Catechista o aiuto catechista - Gruppo animatori adolescenti - Gruppo pulizie oratorio e S. Margherita - Gruppo volontari spazio compiti per bambini delle elementari - Gruppo mamme Scacciapensieri - Gruppo volontari manutenzione strutture)

L'Oratorio vive grazie anche al tuo impegno e alla tua disponibilità che diventano una testimonianza forte e bella di sintonia tra la Comunità e le famiglie.

“Frequentando i laboratori del CRE ho avuto il piacere di fare la conoscenza delle 'ragazze' dello Scacciapensieri ed a seguito di numerosi inviti da parte di una del gruppo ho accettato con piacere di entrare a farne parte sentendomi accolta da tutte e riscontrando da subito un clima affiatato e gioioso. In questo gruppo, non solo si perseguono fini solidali ed altruistici, ma anche valori come amicizia, collaborazione, reciproco sostegno ed 'esserci sempre l'una per l'altra'. Questo mi fa star bene”.

“Faccio parte di questo gruppo da quando è nato... quanti aneddoti, ricordi e quante persone che prima non conoscevo ed ora fan parte delle mie amicizie. Fra queste, una in particolare, mi è rimasta nel cuore ancora oggi... è Barbara che purtroppo non c'è più. Ci ha lasciato nel 2004 ma lei è sempre nei miei pensieri”.

“Da subito mi sono resa conto che, per me, la possibilità di far parte di questo gruppo è stato un dono, un aiuto in un momento particolare della mia vita. Sono certa che Qualcuno di più Grande l'ha pensato per me. Ho scoperto che questa realtà è una cosa che supera le mie aspettative, che nel tempo mi ha cambiata, maturata, resa più disponibile soprattutto quando si presentano piccole difficoltà che emergono inevitabilmente. A volte mi sorprendo di come piccoli gesti possano accompagnare ed asciugare qualche lacrima. Sono certa che stiamo vivendo, non un nostro 'progetto', ma nelle piccole e semplici attività ci sentiamo oggetto di un Amore Grande che ci accompagna e ci fa attendere con gioia il mercoledì pomeriggio”.

OBIETTIVO SOLIDARIETÀ

Il nostro star bene insieme ci ha permesso di rivolgere lo sguardo verso i bisogni che ci venivano segnalati anche al di fuori della nostra comunità e quindi abbiamo scoperto la bellezza del lavoro, non fine a se stesso, ma orientato alla solidarietà ed alla crescita nostra e della nostra comunità.

Abbiamo aderito alle proposte di adozione a distanza, prima nella missione di padre Epis in Malawi, ed ora in Uganda nella missione di suor Carla.

Sosteniamo i seguenti progetti: Fiera della Solidarietà, Famiglia adotta Famiglia, spese per l'Oratorio, appoggio alle iniziative dei giovani dell'Oratorio.



OLTRE IL GRUPPO

Vent'anni fa eravamo tutte giovani con figli piccoli! Abbiamo sentito l'esigenza di trovarci la domenica, con le rispettive famiglie, camminando sui nostri colli e sulle nostre montagne ed è così nato il gruppo 'Dom che 'n v'è'. Questo ha permesso di crescere a noi come genitori ed ai nostri ragazzi di passare la domenica in compagnia di amici nella natura.



Sono molti altri i momenti di convivialità gioiosa che condividiamo: la cena in occasione del santo Natale condivisa con le nostre famiglie, la merenda in occasione dei nostri compleanni e, alla chiusura annuale, la gita ad un santuario dove non mancano momenti di riflessione e preghiera.

20 ANNI... DI GRAZIE!

Grazie! È la parola che metto al termine di queste pagine per il cammino del vostro gruppo dentro il percorso più ampio della comunità. Camminare 20 anni non è poca cosa, anzi è un bel traguardo che però sappiamo non chiude il tragitto ma lo lascia aperto ad altri passi da compiere. Gli anni passano ma l'entusiasmo resta! In modo nuovo e diverso, ri-



spondendo sempre con generosità alle necessità del gruppo e dell'oratorio. Vi abbiamo portato con noi a Cracovia! Potete arrivare anche più lontano... Quindi... avanti e buon cammino! (don Angelo)

CHIESA, PATRONO E ANNIVERSARI



Siamo quasi invasi da commemorazioni, anniversari e quant'altro. Che ciascuno ritiene importanti a seconda delle propensioni personali e degli umori politici e culturali. Un po' accade anche nella vita della chiesa, presa da tante proposte e gioiosamente arricchita da tanti volti ed eventi nel corso della sua storia da rendere poco agevole alcuni ricordi che pure meriterebbero. Per stare in casa nostra:

quest'anno ricorrono 1700 anni dalla nascita del patrono s. Martino. Momenti forti ci sono stati in Ungheria, allora Pannonia, sua patria e in Francia dove sta Tours, sua sede episcopale. Noi abbiamo pensato ad un pellegrinaggio che ci condurrà sui luoghi nativi e che sarà occasione di conoscere meglio la multiforme figura di questo santo. Spesso ridotto al pur significativo gesto del mantello spezzato.

Non passeremo del tutto sotto silenzio il 250° anniversario della costruzione della nostra chiesa parrocchiale, anche se di anni ce ne sono voluti per completarla. E così avremo modo di ricordare l'evento con maggior evidenza. Intanto ne faremo memoria domenica 2 ottobre, in cui si celebra la festa della dedicazione della nostra chiesa. Dedicata appunto al santo vescovo, monaco ed evangelizzatore di Tours.



■ La chiesa in Imotorre è dedicata alla Madonna **Assunta**. Nel mattino di lunedì 15 vi si celebra la s. Messa con solennità e nel pomeriggio ci si riunisce anche per la preghiera del Rosario. Il complesso dell'Istituto Palazzolo, di cui la chiesa è parte, è attualmente utilizzato solo dalla scuola paritaria, dopo che è stata chiusa la comunità delle suore.

■ Il **grazie** percorre anche l'estate. Persone e famiglie si ricordano che la parrocchia è impegnata in alcuni lavori in oratorio e sovengono con un concreto aiuto economico. Si raccolgono 4.750 euro. Il Laboratorio s. Margherita offre ben 3.500 euro frutto del proprio impegno annuale. Il Gruppo Alpini, al termine della sagra, dona al 'ti ascolto' 1.000 euro. Il Circolo don Sturzo, al termine della propria festa, offre all'oratorio 1.000 euro.

Tempi e momenti della comunità

EUCARISTIA

(ORARIO ORDINARIO DELLE SANTE MESSE)

Festivo sabato ore 18,30
domenica ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18,30
ore 9,30 (nella chiesa dell'Istituto Palazzolo in Imotorre)
Feriale Invernale: ore 7,30 - 16 - 18
Estivo: ore 7,30 - 18
Sabato ore 7,30

LITURGIA DELLE ORE

Lodi ore 7,15 – **Ora Media** ore 15,45 – **Vespro** ore 17,45
Adorazione eucaristica

- domenica e altre feste alle ore 16 (con la liturgia del Vespro)
- il primo venerdì del mese dalle ore 8 alle 22

Battesimo

Per bambini si celebra una volta al mese in forma comunitaria. Prima della celebrazione il parroco e alcuni laici incontrano in casa i genitori. Il sabato precedente si prepara la liturgia in chiesa, alle ore 16, possibilmente con la presenza anche dei padrini. Le date del battesimo sono indicate sul calendario parrocchiale. Per il battesimo di ragazzi o adulti ci si accorda per un apposito itinerario di preparazione.

CRESIMA DEGLI ADULTI

I giovani o adulti che desiderano celebrare il sacramento della Cresima si annuncino in parrocchia. Per un cammino di preparazione da compiersi in vicariato, a partire da lunedì 20 febbraio, con l'aiuto di un sacerdote.

RICONCILIAZIONE (PENITENZA)

I sacerdoti sono sempre disponibili per la confessione e l'accompagnamento spirituale delle persone, compatibilmente con altri impegni, prima e dopo le sante messe; il venerdì dalle ore 16,30 alle ore 18; il sabato dalle ore 10 alle ore 11,30 e dalle ore 16 alle ore 18. Nei momenti forti dell'anno pastorale vengono offerte delle opportunità per la celebrazione comunitaria.

MATRIMONIO

I fidanzati che intendono sposarsi in chiesa sono pregati di annunciarsi alcuni mesi prima della data fissata per le nozze. A loro la comunità offre l'opportunità di alcuni incontri in gruppo, che si svolgono a partire da giovedì 12 gen-

naio. Agli incontri è bene partecipare per tempo, senza attendere i mesi immediatamente precedenti il matrimonio.

CURA PASTORALE DEI MALATI

I parenti dei malati sono invitati a informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così di gradire la visita in casa o in ospedale. È anche possibile concordare la celebrazione del sacramento dell'Unzione del malato, in casa e con la presenza dei familiari. L'Unzione sarà celebrata in chiesa sabato 11 febbraio, in occasione della Giornata del Malato. Nel possibile ogni mese, per gli ammalati che lo desiderano, un sacerdote passa in casa, anche per celebrare i sacramenti della Penitenza e Comunione. Ministri incaricati sono disponibili nei giorni festivi a portare la s. Comunione in casa ad ammalati e anziani. Si invita a farne richiesta in parrocchia.

UFFICIO PARROCCHIALE

Per l'incontro con un sacerdote, per la richiesta di documenti, per comunicazioni varie, il mattino di lunedì, giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle ore 11,30. Per questioni urgenti è bene telefonare per concordare un appuntamento. L'Ufficio si trova in piazza della Chiesa, 2. Il numero di telefono è 035.340.446.

INTENZIONI PER LE MESSE

Rivolgersi in sagrestia prima o dopo le celebrazioni.

SOSTENERE LE OPERE DELLA COMUNITÀ

La comunità, come ogni famiglia, deve affrontare spese di carattere ordinario e straordinario ed è chiamata a opere di carità in risposta a tante situazioni di bisogno. Ciascun parrocchiano è chiamato a contribuire, con gesto di doverosa e concreta partecipazione. Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta di persona. Oppure mediante il Conto Corrente Postale n° 16345241 intestato alla parrocchia. Oppure sul conto di Banca Prossima, come IBAN il numero IT48 J033 5901 6001 0000 0129 445. A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di S. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa, è un Ente giuridico riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati. E ricordarsi anche della propria parrocchia è un gesto di gratitudine e un sostegno per la continuità della sua missione.



RISVEGLIARE LA SPERANZA ASSOPITA

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

16

Ernesto Olivero nasce nel 1940 a Mercato San Severino (Salerno) da padre piemontese e madre avellinese, ultimo di nove figli. La madre, donna di preghiera, gli trasmetterà fin da piccolo una fede salda. Dal papà, che non frequentava la Chiesa, apprenderà un profondo senso di giustizia, di onestà e il rispetto della legge. Quand'era bambino Ernesto non mostrava molto interesse per la scuola: piuttosto era attratto dagli impegni che la parrocchia gli offriva. A poco più di otto anni gli sembrava naturale occuparsi dei problemi degli altri e fu in quel tempo, pur con la fede semplice della sua età, che fece la scelta fondamentale di Dio. Nel 1952 la sua famiglia si sposta a Chieri (Torino), poiché suo padre era stato trasferito a quell'Ufficio del Registro. All'età di 19 anni Ernesto inizia il suo inserimento nel mondo del lavoro come impiegato in una fabbrica tessile. Nel 1962 è chiamato come cassiere presso l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, incarico che manterrà per trent'anni, fino al 1991. A vent'anni, in pochi mesi, perde entrambi i genitori, che porterà sempre nel cuore e che sentirà presenti in ogni momento della sua vita. Decide di impegnarsi, nell'ambito dell'Ufficio delle Pontificie Opere Missionarie di Torino, al servizio dei missionari, soprattutto di quelli che nessuno aiuta, di quelli meno conosciuti o non sostenuti dalle loro Congregazioni. Il direttore, monsignor Vincenzo Rolla, lo autorizza a scrivere una lettera ai giovani della diocesi, per cercare chi fosse disposto a formare con lui un gruppo a sostegno dei missionari, con lo scopo di abbattere la fame nel mondo. Dopo avere ricevuto l'adesione da parte di una decina di giovani, il 24 maggio 1964 il nuovo gruppo decide di darsi un nome: "Servizio Missionario Giovani - SERMIG". Nel 1965 sposa Maria, sua fidanzata da tempo. Negli anni successivi nasceranno i loro tre figli: Lidia, Alessandro e Andrea. In quel periodo conoscerà anche il sindaco di Firenze Giorgio La Pira e il cardinale Michele Pellegrino ("padre Pellegrino"), arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977. Quest'ultimo li riconoscerà come Gruppo in un momento assai delicato della loro storia, in cui erano stati allontanati dall'Ufficio Missionario. Vedendo che non avevano una sede, diede loro la chiesa sconsacrata che si trovava nell'arcivescovado di Torino, aggiungendo che era bene che nella casa dell'Arcivescovo si pregasse e si lavorasse per i poveri. Nel



1972 i giovani del Sermig iniziarono ad invitare testimoni del Vangelo, radunando attorno al proprio gruppo migliaia di giovani. Sostenuti dal cardinal Pellegrino invitarono anche Raoul Follereau, Helder Camara, il cardinale Suenens, Carlo Carretto, frère Roger Schutz, Madre Teresa di Calcutta ed altri. Il 13 maggio 1973 organizzarono al Palazzetto dello Sport di Torino il "Pomeriggio di speranza", un appuntamento di preghiera cui parteciparono settemila giovani, appartenenti ad associazioni e gruppi giovanili riuniti attorno alla parola di Dio. Dalla preparazione di quella giornata prese forma il "Movimento speranza", che durò alcuni anni e che fu una tappa fondamentale per la loro crescita. I ragazzi e le ragazze, le coppie di sposi e le famiglie che frequentavano il Sermig si interrogavano da tempo sulla necessità di essere una fraternità, per testimoniare in modo concreto ed evidente il Vangelo, ma Ernesto non aveva ancora chiara quale fosse la volontà del Padre per il suo movimento. Nel maggio 1976 sente la necessità di andare da papa Paolo VI per esprimergli questo bisogno di autenticità ed anche per chiedere che la Chiesa diventi più evangelica. Partì senza appuntamento e si presentò al Portone di bronzo con una lettera dell'arcivescovo di Torino. Dopo l'udienza generale si ritrovò davanti al papa, a dirgli umilmente che sentiva la Chiesa troppo staccata dalla gente e poco amata dai giovani. Il papa lo abbracciò, l'avvolse col suo mantello e gli disse che sperava da Torino e dal Piemonte, terra di santi, una rivoluzione d'amore. "Faccia lei questo", lo esortò. L'anno successivo Ernesto, con un gruppo di amici, fu ricevuto dal Presidente del Consiglio Giulio Andreotti,

al quale disse: “Presidente, mi aiuta per un miracolo?” Con il consueto pragmatismo Andreotti gli rispose che a lui venivano in genere richiesti favori, non miracoli. Ernesto lo pregò di aiutarli ad avere l’Arsenale Militare di Porta Palazzo a Torino, ormai in disuso da anni, come sede del Sermig. Il 2 agosto 1983, festa del Perdono di Assisi, il movimento, che volle cambiare nome e chiamarsi “Fraternità della Speranza”, entrò all’Arsenale di Torino, oggi ristrutturato e ribattezzato “Arsenale della Pace”, organizzando la propria vita dentro le mura di quell’antica fabbrica di armi. Cinque anni dopo, nel gennaio 1988 la Fraternità incontrò per la prima volta dom Luciano Mendes de Almeida, all’epoca vescovo ausiliare di San Paolo e presidente della Conferenza Episcopale del Brasile. Anziché parlare loro delle necessità del Brasile, al quale la Fraternità peraltro inviava aiuti da anni, il vescovo aprì il loro cuore ai drammi del Libano, chiedendo loro di andare in quella terra, che in passato era stata un esempio di convivenza tra popoli, e di investire lì le loro risorse. L’amicizia con dom Luciano Mendes de Almeida e la sua fiducia in loro hanno portato la Fraternità ad accettare l’invito dell’arcivescovo di San Paolo, cardinal Paolo Evaristo Arns, ad aprire in quella diocesi l’ “Arsenale della Speranza”, con la presenza di alcuni monaci della Fraternità. Abbracciando ormai la dimensione missionaria, dal 2003 la Fraternità è presente in Giordania con l’ “Arsenale dell’Incontro”, richiesto dal vescovo latino di Amman monsignor Selim Sayegh e dal patriarca di Gerusalemme Michel Sabbah. La presenza della Fraternità è rivolta prevalentemente a disabili con problemi fisici e psichici, sia cristiani che musulmani; a sostenere le famiglie più povere; ad educare i giovani alla solidarietà verso i più deboli; a contribuire – attraverso opere di carità – al dialogo tra le due fedi cristiana e musulmana. Attualmente nei tre “Arsenali” la

Fraternità mette a disposizione ogni giorno posti letto a quasi 1.500 persone; distribuisce circa 4.000 pasti; fornisce centinaia di visite mediche e molti altri servizi, con la consapevolezza che “l’altro” è un uomo o una donna da rispettare e da amare. La Fraternità cerca di non creare “distanza” tra chi accoglie e chi viene accolto, ma di far sì che la gratitudine non assuma forme che umilino o feriscano la dignità delle persone. Dalla volontà di quanti frequentano gli “Arsenali” sono nati gli incontri internazionali dei Giovani della Pace, occasione per loro di conoscersi e confrontarsi anche con i Grandi della terra, per costruire un futuro migliore. L’incontro con Giovanni Paolo II è stato determinante per la crescita della Fraternità. Ernesto ricorda le parole ispirate che quel papa ha detto loro nell’udienza del 24 gennaio 1979: “Tirate fuori la speranza assopita nel cuore degli uomini”. Ha reso possibile questo dono e questo incontro l’amicizia di monsignor Stanislaw Dziwisz, che ha annotato questo pensiero nel diario di Ernesto: “Carissimo, tu hai portato l’amore del Santo Padre per le strade del mondo, per questo ti sono tanto riconoscente. + Stanislaw”. Conclude Ernesto: “Questi sono i tratti salienti di quarant’anni di storia, durante i quali la Provvidenza ci ha condotto a vivere il dono di Dio. La sofferenza è sempre stata la nostra maestra di vita. Non c’è stato passaggio significativo della nostra vita che non fosse segnato dalla prova: dolori, calunnie, tradimenti, quasi sempre da parte di persone che consideravamo amiche. Ogni volta ci siamo ripetuti che, se la nostra era opera di Dio, avrebbe pensato lui a portarla avanti e abbiamo rinnovato il nostro “sì”. Siamo grati ai nostri amici per averci aiutato a leggere ogni avvenimento con un’ottica evangelica; ma anche a chi ci ha fatto soffrire, perché ci ha aiutato a capire ciò che non vorremmo mai fare agli altri.”



CONOSCERE PER PARTECIPARE



20 EURO PER IL NOTIZIARIO

È tornato settembre, e con lui il nostro notiziario parrocchiale, questo mese distribuito a tutte le famiglie del paese. Sono ormai molti anni che questa semplice pubblicazione ci fa mensilmente compagnia, riportando gli avvenimenti della nostra parrocchia, gli avvisi, le notizie sul territorio, momenti di riflessione e spunti d'arte, temi sociali e religiosi che si mescolano in un notiziario bello e colorato, frutto dell'impegno delle persone che lo realizzano. Eh sì, perché ormai i nomi di queste persone sono noti, ma è sempre bello rinnovare il ringraziamento e i complimenti per il lavoro svolto: Don Leone, instancabile organizzatore e mente del notiziario; Rosella Ferrari, grande esperta d'arte che in ogni numero riesce a portarci con delicatezza e profondità nel mondo delle immagini e dei loro significati; Loretta Crema, che molti di quelli che appartengono ai gruppi del paese conoscono, dato che da tempo realizza articoli sulle varie realtà del nostro territorio e sulle persone e i gruppi che rendono viva la nostra parrocchia; Anna Zenoni, che quest'anno ci ha aiutato a rileggere e riscoprire i temi del Giubileo, spiegando di volta in volta con attenzione e cura il significato delle opere di misericordia; Don Angelo Scotti, che ci tiene aggiornati sulle attività dell'oratorio e dei ragazzi; Rodolfo De Bona, addetto al "settore cultura", che si destreggia abilmente tra consigli di lettura e articoli su personalità che hanno segnato i nostri tempi, nella società e nella religione; Renato Tombini e Luciano Tintori, che riempiono di fotografie e di colori le pagine del notiziario, sempre presenti nei momenti importanti per la nostra comunità; Beatrice Agazzi e Alberta Davoli, che con i due fotografi curano la sezione dedicata più ampiamente al nostro paese, con uno sguardo alle realtà che lo popolano e agli avvenimenti che si verificano. E non sono da dimenticare nemmeno tutti coloro che in modo occasionale collaborano alla stesura degli articoli, che nuovamente ringraziamo

per il loro impegno. Ogni anno il notiziario cerca di arricchirsi di nuovi temi e nuove forze, anche con l'aiuto di chi lo legge e lo richiede: per sostenere parte delle spese di realizzazione, ci affidiamo alla generosità dei nostri lettori, a cui chiediamo di esprimere il loro gradimento attraverso una forma di sostegno e di abbonamento, un contributo di 20 euro che copre parte delle spese di stampa. Si può dare la adesione, in questo mese o in altro tempo all'incaricato di zona, oppure passando in sagrestia o in ufficio parrocchiale. O usando l'allegato Bollettino di Conto corrente postale. Che può servire anche per un aiuto alla parrocchia per le sue ordinarie e straordinarie necessità e per le varie e numerose opere di carità, tra le quali il progetto "famiglia adotta famiglia", che tanti stanno ancora sostenendo.

IL DONO DEL CALENDARIO

A questo mezzo di informazione mensile, la parrocchia affianca il Calendario parrocchiale, consegnato a tutte le famiglie e sempre disponibile in sagrestia o in ufficio parrocchiale. Presenta il cammino dell'anno liturgico e pastorale, indicando alcune delle iniziative con le quali la comunità si fa presente e viva, chiamando alla fattiva collaborazione. Uno strumento utile e semplice, che vuole essere allo stesso tempo avviso e invito sempre aperto a partecipare in prima persona, ognuno nelle occasioni e con i modi che più gli appartengono, perché c'è sempre posto per tutti. È buona cosa tenerlo appoggiato in luogo ben visibile per una costante consultazione.

VADEMECUM COME RADIOGRAFIA

È disponibile pure il Vademecum parrocchiale. Strumento di agile consultazione, che accompagna dentro le pieghe della vita parrocchiale. Permette di conoscere che cosa è e che cosa fa la comunità cristiana e quali sono gli ambiti e i gruppi attraverso i quali svolge la sua missione e il suo servizio alle persone e alle famiglie. È pure discreto invito ad entrarvi con disponibilità, per una consapevole e generosa appartenenza e partecipazione.

SIAMO PURE IN INTERNET

In sintonia con i mezzi più moderni di informazione e comunicazione è stato creato il sito. Per conoscere la storia, la vita e le iniziative periodiche della comunità e dei suoi vari gruppi. Per avere informazioni su tempi e orari delle proposte. Lo trovate cercando parrocchiaditorreboldone.it.

Beatrice Agazzi

SEPPELLIRE I MORTI

■ di Anna Zenoni



“Io non potevo portare che un poco di pietà laddove non era esistita che crudeltà. Quanti dovrebbero avere questa pietà! Allora, non importerebbero la guerra, la sofferenza, la distruzione, la paura, se solo potessero, da queste, nascere alcune lacrime di carità umana...”

In un film giapponese del 1956, “L’arpa birmana”, ambientato alla fine della seconda guerra mondiale, il protagonista, un soldato giapponese che ha visto i suoi compagni morire in battaglia, decide di farsi bonzo, cioè monaco buddista, per restare sui campi devastati dalla guerra a seppellire i caduti; e consapevole del suo destino si congeda con queste alte parole dal gruppetto dei suoi compagni sopravvissuti, che si avviano al contrario verso la salvezza.

Mi ha sempre emozionato questo antico e splendido film, che con linguaggio universale parla dell’opera di carità a cui la Chiesa invita specificamente i cristiani: seppellire i morti. Già l’ateniese Pericle, quasi cinque secoli prima di Cristo, aveva ammonito: “Si giudica un popolo dal modo in cui seppellisce i propri morti”. In questo atto di sepoltura la Chiesa, più tardi, avrebbe esortato a vedere non solo un segno di civiltà, ma un atto sacramentale nutrito di fede profonda in Cristo, soffuso di soave speranza in una vita che non finisce, sostanziato di legami umani e comunitari che non sono recisi, ma trasformati. E allora, oggi, perché e come seppellire i morti?

Nei nostri giorni la percezione della morte ha, nella nostra civiltà occidentale, una spiccata ambivalenza: essa ci viene sbattuta in faccia, per così dire, impietosamente in forma quotidiana da video e stampa; e al tempo stesso subisce un tentativo di negazione, di rimozione, che nasce da paura e angoscia profonde.

Funerali frettolosi nelle grandi città, per favore niente campane a morto, non sarai matta a dire al bambino che il nonno è mancato, mandiamolo al cinema; disperdiamo in fretta le sue ceneri nell’orto, come voleva; e mi raccomando, una bella iniezione quando non capirò più niente... Ci accorgiamo che in molte forme alla morte sono stati tolti la sua sacralità, il suo mistero e la sua dimensione comunitaria. Non così le parole della Chiesa: che ostinatamente, dalla pietra rotolata via da un sepolcro di duemila anni fa, ci parla di risurrezione e insegna che ogni corpo, e non solo l’anima, ha la sua dignità; ogni corpo che con il sigillo del Battesimo o per la paternità di Dio è stato tempio dello Spirito Santo; che ogni volto, anche il più devastato o ributtante, nasconde l’icona della Misericordia di Dio. Tutti destinati a risorgere.

E allora, eccola l’incensazione al termine della messa di esequie, ecco l’aspersione con l’acqua benedetta, ecco le veglie e la processione di accompagnamento alla chiesa e al cimitero. Ecco, soprattutto, la Parola condivisa, il Pane spezzato e distribuito nel sacrificio eucaristico della messa: a rendere certi che ogni morte, anche la più solitaria o disperata, non è un fatto privato, ma appartiene a tutta una comunità. Seppellire i morti: con il cuore che piange e l’anima che può cantare, perché un feretro interroga e può far scoprire cosa è importante nella vita, può farci intravedere porte che si aprono e non battenti che si chiudono. Seppellire i morti: con il passo pietoso e sereno di chi, la domenica delle Palme, porta in processione l’ulivo al cimitero, perché sa che lì continua a vivere una comunità che è ancora in comunione con noi. Seppellire i morti: condividere la preghiera delle calde sere estive, che dalla collinetta del cimitero scenderà come rugiada notturna su ogni sepolcro e nelle pieghe del nostro cuore. E cercare di capire che la morte può arrivare a poco a poco e accompagnare già i vivi, ammalati o sofferenti, verso il traguardo finale, con gesti e parole di speranza e carità: anche questo è seppellire i morti. Così come lo è il ricordare che non è solo la terra, o il cemento, o il fuoco a comporre il loro ultimo giaciglio: anche le opere di carità, unite alla preghiera, costituiranno i sarcofagi più luminosi in cui potremo deporli. Allora ci sarà dato di salutarli serenamente, magari con una frase che i primi cristiani spesso incidevano sulle loro tombe: “vivi in Cristo”.



IL TOM TOM DELLA PROVVIDENZA

■ di Anna Zenoni



20

“C i mancano gli ultimi due e poi abbiamo finito”, annuncia Serena a Laura, porgendole grossi sacchi di abiti e oggetti casalinghi. Serena è una bella ragazza bionda, alta, con occhi sorridenti che, a tratti, paiono un inno alla vita; gli occhiali che li proteggono, però, sembrano aiutarli a bloccare quella parte – grande – di mistero e di sofferenza che a volte vi si affaccia, incontrollabile. Laura prende i sacchi, li carica sulla macchina e attende che Serena porti da basso gli altri.

Laura è una donna già di una certa età, che per calendario potrebbe essere la madre della sua giovane amica. L'ha conosciuta per caso due o tre anni prima in una di quelle circostanze in cui non si fatica a leggere forse un segnale della Provvidenza, quasi un'indicazione stradale con direzione obbligata. “La Provvidenza, pensa Laura, è come il tom tom, il navigatore delle automobili: ti conduce su mappe che non avresti immaginato di percorrere e ti porta a traguardi impensati e sorprendenti.”. Così era stato con Serena: un incontro fortuito a cui la ragazza si era aggrappata con la muta richiesta di essere ascoltata e accolta, e in cui Laura aveva riconosciuto la strada da Gerusalemme a Gerico, con il cuore che si era messo a fibrillare di pulsazioni materne.

Anche Serena, come l'uomo della parabola, sulla strada della sua vita aveva incontrato i briganti e subito tante batoste: rovesci di fortuna della famiglia, un po' di fragilità fisica, stati d'ansia e di umore a li-

vello zero le avevano fatto perdere il buon posto di impiegata ottenuto dopo le superiori; aveva conosciuto ricoveri di fortuna e servizi sociali, case di accoglienza e percorsi psicoterapeutici; eppure non aveva perso il candore dei suoi petali di fiore spuntato miracolosamente fra un mucchio di spazzatura.

I sacchi sulla macchina sono accatastati ma ci stanno tutti: ne esce un non troppo lieve odore di muffa, a testimoniare che l'“appartamento” (un sottotetto adattato) da cui ora Serena e i suoi genitori, per problemi di affitto, devono andarsene, è un luogo malsano che di abitazione ha solo il nome. Eppure lì Serena è vissuta per vari mesi, lasciando per sempre, per decisione familiare, la struttura di accoglienza che pure l'aveva tanto aiutata.

Certo, quando Laura, dopo pochi chilometri, vede la nuova abitazione, il cuore le si stringe maggiormente; è un vecchio negozio dismesso e fatiscente alla periferia della vicina città, con i segni del passaggio di sfruttatori, senza luce né gas; i materassini per terra non saranno troppo comodi per passare la notte, ma per fortuna è estate e il pavimento non è freddo; d'altronde la famiglia non vuol cercare altre soluzioni, anche offerte dal volontariato, in attesa di trovare una sistemazione ideale: che difficilmente arriverà.

Laura non lascia sola Serena: un giorno a pranzo insieme, un altro un giretto per vetrine, frequenti telefonate che si intrecciano, in cui Serena racconta che sì, anche quella mattina è andata in biblioteca a spedire qualche curriculum, per un introvabile posto di lavoro. La sera Laura si corica con qualche domanda in più a Dio; e il suo materasso, che le è sempre sembrato così confortevole, invece di liberare in lei una sensazione di relax, è uno scomodo rammentatore di quei materassini

Che angosciano il suo sonno notturno.

Un giorno giunge la notizia che Serena ha finalmente trovato un letto vero e proprio: ma è quello dell'ospedale. La sua fibra delicata infatti non ha retto all'accumularsi di problemi; ha bisogno di una

mano forte. Esami, colloqui, terapie: Serena passa così le sue vacanze alternative.

Non ha voglia neppure di pregare; ormai il morale è sotto i talloni, o forse è semplicemente lo stato fisico a impedirle la concentrazione. Nel reparto però non passano inosservate la sua gentilezza e la sua disponibilità verso gli altri. Una dottoressa la segue particolarmente e Serena incomincia a migliorare.

Laura tira qualche sospiro di sollievo, ma a metà: una volta uscita, dove andrà Serena, ancora alquanto fragile? Certo non potrà tornare al negozio, e l'autunno sta quasi arrivando.

Una mattina, decisa, si avvia verso la struttura che ha ospitato la ragazza: chiederà consiglio alla suora responsabile, che conosce bene Serena. Partita difficile, perché Laura se ne è andata di lì sbattendo la porta. Ma la carità di Cristo supera le visuali limitate degli uomini.

La suora, con pacatezza e dolcezza, le rivela che loro non hanno mai smesso di seguire Laura, anche da lontano e in accordo con i servizi sociali; e se ella deciderà di tornare, l'accoglieranno a braccia aperte.

Bisogna dirlo subito a Serena, e la donna si precipita contenta all'ospedale, perché la ragazza uscirà fra due giorni. Ma quale doccia fredda! "Non tornerò più in quella struttura, piuttosto tornerò al negozio", ribadisce Serena, irremovibile; e non serve a nulla spiegarle che, essendo ancora debole, in quell'ambiente non potrà reggere e nemmeno i suoi saranno in grado di aiutarla.

Ma il tom tom si è per caso inceppato?

Alcune sere dopo Laura partecipa ad una riunione; vi è anche la suora con cui ha parlato che, al di là del tavolo, le fa cenno che dopo le dovrà dire qualcosa. In effetti i suoi occhi sorridenti sembrano annunciare belle novità prima delle parole, che fanno spalancare di gioia anche quelli di Laura: "Ho una buona notizia da darti, stamattina Serena è venuta da noi e ci ha detto che resterà con noi fino a quando si trasferirà in un'altra struttura che le è stata assegnata."



La sera il materasso di Laura torna quello di prima, confortevole e conciliatore di un sonno senza pensieri.

Dopo tre giorni Laura deve recarsi al paese vicino, per ritirare alcune fotografie; andrà in macchina, ma prima si fermerà alla casa di accoglienza per un saluto a Serena. Com'è però difficile, a volte, risalire le chine! Ha gli occhi tristi, oggi, la suora, quando le dice che Serena la mattina se n'è andata di nuovo; e questa volta non tornerà al negozio e nemmeno andrà alla Caritas. La città vicina non è una metropoli, ma è sufficientemente grande per rendere molto difficile il ritrovamento di Serena; che non è minorenne e può fare quello che vuole.

Laura sospira mentre sale in macchina e avvia il motore: ritirerà le foto, poi tornerà più tardi per sapere se ci sono notizie. Quando si reca nel paese vicino, Laura mette sempre la macchina in un parcheggio vicino alla chiesa. Oggi però, all'ultimo momento, non sa perché, cambia idea: è sabato, riuscirà a trovare un posto più vicino al negozio del fotografo. E, guarda, ce n'è proprio uno che sembra aspettare lei. Spegne il motore, scende, si volta per imboccare il viale e quasi si paralizza: lì, davanti a lei, seduta su una panchina fra i suoi due borsoni, c'è Serena. Il tom tom della Provvidenza questa volta ha funzionato alla grande! Ci vuole un'ora di parole, di lacrime, di sì e di no per convincere la ragazza che passare la notte lì sarebbe rischiosissimo, oltre che molto scomodo; ma se oggi Serena è tornata alla casa di accoglienza è perché il tom tom, anche a motore spento, ha continuato a funzionare e pian piano ha guidato parole e sentimenti verso il cuore, il parcheggio migliore.

Non sappiamo però se la partita sia chiusa: la storia resta aperta, senza finale.

Possiamo però pensare una cosa. Un tom tom di solito funziona grazie a qualche satellite, i cui segnali attraversano il cielo per scendere fino a lui. Potremmo però incrociarli con qualche preghiera, che invece sale verso il cielo. Sarebbe il modo migliore per aiutare un essere umano che, a questo cielo – e anche ai suoi riflessi sulla terra, fra gli uomini – ha tutto il diritto di chiedere serenità, speranza e aiuto.

RESTAURATI DUE EX-VOTO

La sera di mercoledì 21 settembre al Centro s. Margherita verranno presentati i due quadri, recentemente restaurati, che sono in dotazione alla chiesa della Ronchella. Due ex-voto legati proprio alla storia di questa chiesetta. Dobbiamo questo alla munificenza di don Gino Cortesi, a cui va la gratitudine di tutta la comunità, e all'opera intelligente della restauratrice Roberta Grazioli. Presentiamo alcune note sulla storia della chiesetta e su quanto la arricchisce, desunte dal fascicolo scritto da Rosella Ferrari e che la parrocchia ha di recente pubblicato su 'Torre e le sue chiese'. Ricordiamo anche che nel 2018 ricorrono 300 anni dalla costruzione della chiesa attuale.

22

Nel 1630 tutto il territorio della bergamasca, compreso il nostro paese, venne colpito dalla terribile pestilenza descritta magistralmente dal Manzoni nei "Promessi sposi". Per rallentare il contagio e per far fronte all'esigenza di isolare gli ammalati e di seppellire i morti, fu necessario costruire un lazzaretto e destinare un terreno all'immediata sepoltura dei morti, in una fossa comune.

Il lazzaretto venne costruito nella zona di San Martino Vecchio, mentre la fossa comune trovò posto alla Ronchella, dove i corpi degli appestati venivano deposti, coperti di calce e poi da altri corpi, in una tragica, tremenda stratificazione.

Al termine della pestilenza, che uccide più della metà della popolazione di Torre, i sopravvissuti cominciarono a recarsi in quel luogo per pregare per i propri cari defunti; quasi subito venne costruita un'edicola, dove si poteva sostare in preghiera.

Presto gli abitanti, soprattutto quelli della zona "alta" del paese, chiesero il permesso di edificare una piccola chiesa, nella quale poter anche far celebrare la S. Messa.

Nel 1817, ottenuti i consensi necessari, i lavori ebbero subito inizio e proseguirono velocemente, tanto che la chiesetta, eretta "ad honor de la B.V. Maria de la Pietà in sufragio de' morti ivi vicino sepolti tempore pestis", venne benedetta in forma solenne il 30 novembre dello stesso anno.

Oggi preceduta da un piccolo pronao con due colonne, cinto da un muretto basso che funge da spalliera per le "panchine" in pietra, ha una facciata, semplice e armoniosa, che presenta, oltre alla porta d'ingresso, due finestre laterali protette da inferriate e un piccolo semirosone.

L'interno è ad aula unica, divisa in tre campate da lesene e culmina nel piccolo vano absidale rialzato; la



volta a botte è delimitata da un semplice ed elegante cornicione. Il bell'altare, di legno intarsiato, è stato costruito recuperando il piano e le parti laterali (modilioni) di quello precedente, che era addossato alla parete.

La parete di fondo del presbiterio ospita una tela che raffigura la Vergine del Suffragio che prega per le anime dei morti di peste che soffrono nel purgatorio: a

questa immagine sono molto devoti soprattutto gli abitanti della zona.

Al di sopra, in una lunetta, è presentato in affresco l'arcangelo Michele, con la sua caratteristica iconografia: la spada per sconfiggere il demonio e la bilancia per "pesare" le anime, che si vedono al di sotto. Sulle pareti laterali due figure, sempre a fresco: probabilmente Anna e Gioachino, i genitori della Vergine.

Sulle pareti della navata si trovano le due opere più importanti: si tratta di due ex voto. Il primo – dell'ambito di Enea Salmeggia, detto il Talpino – rappresenta l'impetrazione a Maria contro la peste: oltre alle persone che pregano per ottenere la liberazione dal contagio, vi sono raffigurati sia il lazzaretto (che venne aperto nella zona di Imotorre per ospitare gli ammalati) che una rappresentazione del paese di Torre Boldone. La seconda opera è una sorta di danza macabra, con gli scheletri delle persone morte di peste e sepolte qui che fuggono chiedendo aiuto alla Vergine contro la tempesta. Anche in quest'opera c'è una raffigurazione del paese di Torre, in particolare della chiesetta.

Meno importante, ma certo molto amato dai fedeli e molto caratteristico nella sua semplicità, è un piccolo dipinto che funge da porticina per il tabernacolo: raffigura san Giuseppe, sposo della Vergine e padre putativo di Gesù.

Rosella Ferrari

QUALCUNO TI PUÒ AIUTARE

Ci siamo interessati in comunità di questioni riguardanti varie forme di dipendenza da gioco, alcol e droga. Come anche delle fatiche e dei drammi dentro le relazioni familiari e educative. Coinvolgono persone e di riflesso famiglie. Diamo ancora nota di gruppi affidabili e vicini a cui potersi rivolgere con libertà e riservatezza, in modo che si possano affrontare queste dolorose situazioni e trovare ascolto e sostegno.

ASSOCIAZIONE GIOCATORI ANONIMI (G.A.)

Ga Torre Boldone • Via Donizetti 1
Tel. 340 977 7463 • giovedì ore 21 - 23

Ga Grassobbio • Via Vespucci
Tel. 340 156 6948 • lunedì ore 21 - 23

Ga Dalmine • Viale Betelli (Oratorio)
Tel. 334 763 0916 • venerdì ore 21 - 23

Ga Dalmine 2 • Viale Betelli (Oratorio)
Tel. 349 709 5312 • martedì ore 16 - 18

FAMILIARI DEI GIOCATORI ANONIMI (GAM-ANON)

Gamanon Torre Boldone • Tel. 340 385 3211

Gamanon Grassobbio • Tel. 342 603 0021

Gamanon Dalmine • Tel. 342 603 0021

(questi gruppi si incontrano negli stessi luoghi e orari dei G.A.)

CENTRO DI ASCOLTO “PROMOZIONE UMANA” (DROGHE E ALCOL)

Via Donatori di Sangue 13 • Fiorano al Serio
Telefono 035 712 913

Contatti: Michele • Cell. 338 865 8461

centrodiascoltofiorano@virgilio.it

Incontri per familiari: mercoledì ore 20,30 - 22

CONSULTORIO FAMILIARE “C- SCARPELLINI”

Offre un servizio di consulenza e accompagnamento aperto a tutti – singole persone, famiglie, coppie, genitori, fidanzati, adolescenti – per affrontare problemi inerenti la vita di coppia, le relazioni familiari, la sessualità, la procreazione e l'educazione dei figli, difficoltà legate ai percorsi di crescita, alla costruzione dell'identità e alle relazioni con gli altri.

Nel Consultorio, secondo quanto previsto dalla normativa, operano in un'ottica interdisciplinare e sistemica le figure professionali dello psicologo, assistente sociale, ginecologo, ostetrica ed infermiere professionali.

Coordinatore: Antonio Mazzucco • via Conventino, 8
24125 Bergamo • Tel. 035 4598350

Fax 035 4598351 • info@consultorionofamiliarebg.it

ASSOCIAZIONE “IL CONVENTINO”

L'Associazione di Psicologia Psicoterapia Il Conventino si pone in continuità con la pluriennale esperienza del Centro Psicosociale.

Persegue il benessere psicologico della persona, della coppia, della famiglia e della comunità.

Attraverso attività di ricerca, di sensibilizzazione, formazione, prevenzione e intervento psicologico e psicoterapeutico, sostiene in particolare la famiglia durante il ciclo di vita, facilitando e promuovendo le buone relazioni educative.

L'Associazione è diretta da don Giuseppe Belotti.

Ha sede in Via Gavazzeni, 9 - 24125 Bergamo.

Tel. 035 4598300 • cps@ilconventino.org

GRUPPO “LA CASA”

Accompagnamento spirituale e consulenza canonica per separati, divorziati o risposati.

Svolge un'attività di pastorale familiare attraverso cui la diocesi di Bergamo intende esprimere vicinanza, solidarietà e sostegno a coloro che hanno vissuto la sofferenza di una divisione familiare ed offrire cammini di fede utili per affrontare questi passaggi nodali della vita, riacquistando pace e nuova motivazione esistenziale-spirituale. Sono previsti incontri individuali, incontri di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, incontri di confronto e formazione.

La sede ordinaria delle iniziative del gruppo è la Comunità missionaria del Paradiso a Bergamo, in via Cattaneo, 7. Per contatti o richieste personali si può telefonare al n. 035.278.224 (don Eugenio Zanetti) o scrivere una mail a: lacasa@curia.bergamo.it.



**3 Ottobre : Giornata nazionale
delle vittime dell'immigrazione**

Proiezione ore 21.00

"Fuocoammare"

di Gianfranco Rosi

Documentario Italia-Francia 107 min.

Sala Gamma

Torre Boldone

Cinema di qualità

alla memoria di Franco Locati

nuove immagini - nuovo suono
digitale

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE

IL CASO SPOTLIGHT

ORE 21.00

di Thomas McCarthy

Thriller - Usa
120 min.

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE

LA PAZZA GIOIA

ORE 21.00

di Paolo Virzi

Commedia - Italia
118 min.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE

ROOM

ORE 21.00

di Lenny Abrahamson

Drammatico - Irlanda
118 min.

posto unico
€ 5,00

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE

LO CHIAMA- VANO JEEG ROBOT

ORE 21.00

di Gabriele Mainetti

Azione - Italia
118 min.

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE

TRUMAN - UN VERO AMICO E PER SEMPRE

ORE 21.00

di Cesc Gay

Commedia - Spagna
108 min.

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE

UN BACIO

ORE 21.00

di Ivan Cotroneo

Drammatico - Italia
101 min.

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

CINQUE TEQUILA

ORE 21.00

di Jack Zagha Kababie

Commedia - Messico
93 min.

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE

JULIETA

ORE 21.00

di Pedro Almodòvar

Drammatico - Spagna
99 min.

GIOVEDÌ 01 DICEMBRE

THE NICE GUYS

ORE 21.00

di Shane Black

Commedia - Usa
93 min.

CINEMA PER LA FAMIGLIA

DOMENICA 16/10/16

ORE 15

**L'ERA GLACIA-
LE: IN ROTTA
DI COLLISIONE**
ANIM. 99 MIN.

DOMENICA 13/11/16

ORE 15

**ALLA RICERCA
DI DORY**
ANIM. 103 MIN.

DOMENICA 18/12/16

ORE 15

**FILM
A SORPRESA**

